ABBONAMENTI — Interno e Colonie / Estero — Anno, Sem., Trim. [table largely illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 28 Luglio 1921 — ROMA — Giovedì 28 Luglio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 178

L'accordo tra socialisti e fascisti è concluso

La necessità del bilancio

L'esposizione finanziaria dell'on. De Nava era vivamente attesa per conoscere con esattezza lo stato del nostro bilancio dopo la chiusura dell'esercizio 1920-1921 e le previsioni circa l'esercizio in corso. L'attesa era tanto maggiore in quanto da qualche tempo era stata messa in circolazione la voce che il calcolo fatto dal precedente ministero Giolitti, secondo cui il disavanzo del bilancio sarebbe stato ridotto ormai a circa quattro miliardi fosse errato, e che il nuovo ministero si troverebbe nella necessità di annunciare sinceramente un disavanzo aggirantesi fra i sette e gli otto miliardi...

L'esposizione del nuovo ministro del tesoro on. De Nava, che è una delle più lucide e chiare che sia mai stata letta al Parlamento, fa pienamente giustizia di questa voce malignamente artificiosa. Anzi la sua prima parte, in cui si constatano i graduali miglioramenti del bilancio, costituisce un onesto omaggio reso ai suoi predecessori. L'on. De Nava infatti ricorda che il Bilancio del 1920-21, che prevedeva oltre quattordici miliardi di disavanzo, si è chiuso con un disavanzo di soli dieci miliardi, con un miglioramento di quattro miliardi rispetto alle previsioni; e quello del 1921-22, pel quale era stato previsto nel novembre 1920 un disavanzo di 10 miliardi e 370 milioni, non ne avrà che cinque. La variazione sui calcoli del ministero Giolitti è quindi di un miliardo, ed è pienamente spiegata e giustificata da nuove spese di lavori pubblici, sussidi di caro-viveri, etc., per circa 1700 milioni, contro cui stanno 700 milioni circa di maggiori entrate. A questo proposito poi è opportuno ricordare che il miglioramento dell'esercizio 1921-22 è dovuto in gran parte — come ha affermato l'on. De Nava — alla mutata situazione della gestione dei cereali e del pane, in seguito alla legge del 27 febbraio 1921 tenacemente voluta dall'on. Giolitti contro l'ostruzionismo socialista e che ha sollevato il bilancio di un *deficit* di 5 miliardi e 300 milioni.

Del disavanzo di cinque miliardi bisogna tener conto che una notevole parte — 3 miliardi 6 476 milioni — si riferisce a due delle più dolorose e dirette conseguenze della guerra: le pensioni militari e le ricostruzioni e i risarcimenti dei danni nelle terre già invase. A tali spese si dovrà però sopperire con le riparazioni che dovranno esser pagate dagli Stati che hanno perduta la guerra.

Invece bisogna notare a danno del Bilancio un'altra cosa di cui non troviamo traccia nella Relazione dell'on. De Nava, e cioè che alcuni cespiti ed entrate hanno carattere provvisorio e cesseranno: quello per esempio dei sopraprofitti di guerra. Ma vi sarà la compensazione data dall'applicazione della riforma tributaria Meda con la tassa complementare che aiuterà il bilancio sulla via dell'assestamento.

Tutto compreso il bilancio italiano è uno dei bilanci che si presenta relativamente in migliori condizioni fra gli altri dei paesi che hanno partecipato alla guerra in grazia degli sforzi fatti dai nostri governanti per riparare e far fronte ai colpi inflittigli dalla guerra. Tuttavia non si deve dimenticare che cinque miliardi di *deficit* sono una cosa molto seria e grave e tale da non esimere da giuste preoccupazioni e cure assidue. La salvezza si può sperare, oltre che da una sempre savia e prudente finanza e dalla buona volontà e dal patriottismo di tutti i cittadini, da una augurabile situazione internazionale mutata nel senso della ripresa generale dei traffici mondiali di cui l'Italia avrà parte cospicua; e infine e soprattutto da una decisa e crescente intensificazione del lavoro italiano, come il ministro del tesoro ha solennemente ammonito.

Altra condizione, anzi prima condizione per il risanamento delle finanze dello Stato è l'arresto nelle spese. L'on. De Nava vi ha accennato, ma noi possiamo e vogliamo essere più espliciti di quanto non lo potesse il ministro del tesoro parlando a suoi colleghi: occorre che i deputati abbiano una buona volta il coraggio di opporsi alle nuove continue richieste che si fanno al bilancio dello Stato. Non si può proclamare in via generale e teorica che bisogna fermarsi sulla china delle spese, e poi in pratica perorare per fini elettorali oggi la causa e le richieste degli uni e domani quelle degli altri. Debbono anzi gli eletti del popolo, che sono i più adatti e indicati a questo scopo, far comprendere ai vari postulanti ai danni del pubblico erario, che il benessere delle finanze dello Stato si risolve nel benessere di tutti, e viceversa, e che le casse dello Stato non sono — come molti ancora immaginano — qualche cosa di astratto e di avulso dalla economia privata, ma sono invece un grande coefficente per il benessere dei cittadini.

Alla Camera

Seduta del 26 luglio 1921.
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. DE CAPITANI

La seduta si apre alle ore 15. Sul processo verbale domanda la parola l'on. MAZZUCCO, fascista, per deplorare che l'on. Marconcini, ieri, parlando sull'aggressione a Casale, abbia addebitato ai fascisti violenze che non furono da loro commesse. L'oratore rimprovera all'on. Marconcini di non avere assunte notizie precise e lo accusa di aver preso pretesto dai fatti di Casale per fare una speculazione politica.

L'on. MARCONCINI respingendo l'accusa conferma la esattezza dei fatti quali furono da lui esposti; dice che, anzi, i particolari del doloroso fatto sono anche più gravi e protesta nuovamente contro la violenza da qualunque parte provenga.

I fascisti protestano, i cattolici reagiscono spalleggiati dai socialisti; e finalmente l'incidente termina. Il processo verbale è approvato.

Dopo le interrogazioni si passa a

L'esercizio provvisorio

Si passa ora alla discussione sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro on. DE NAVA per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa dell'anno finanziario 1921-22 fino al 31 dicembre corrente anno.

A questo punto i Sottosegretari di Stato lasciano il banco del Governo, per cedere il posto al Presidente del Consiglio on. Bonomi e ai vari Ministri, dei quali sono presenti gli onorevoli De Nava, Gasparotto, Corbino, Solari, Micheli, Rodinò, Raineri e Girardini.

L'aula è ora discretamente affollata e così pure sono affollate le tribune.

Il Presidente on. DE NICOLA dà senz'altro la parola all'on. DE NAVA.

L'esposizione finanziaria
esposta dal Ministro del Tesoro

DE NAVA esordisce dichiarando che niuno più del Ministro del tesoro ha ragione di rammaricarsi del fatto, universalmente deplorato, che le vicende di questi ultimi tempi non abbiano consentito al Parlamento una larga, esauriente discussione finanziaria.

Nello stato attuale delle cose, mentre il Governo è costretto dalla necessità delle circostanze a chiedere ancora un esercizio provvisorio, reputa suo stretto dovere far precedere la discussione non da una vera e propria esposizione finanziaria, ma da brevi note nelle quali cercherà di prospettare la situazione del bilancio e del tesoro e le previsioni per il prossimo avvenire. Sarà come una prefazione alla lettura del voluminoso libro dei bilanci, la quale potrà agevolare la formazione di una sintetica visione dei dati complessivi sparsi nelle pagine dei documenti finanziari.

Risultati dell'esercizio 1920-21

Nella esposizione finanziaria del 27 giugno 1920 il Ministro Meda prevedeva per lo esercizio finanziario testè chiuso, quello cioè del 1920-21, un disavanzo di 14 miliardi e 235 milioni.

Ora che l'anno finanziario è finito e che le cifre dell'entrata e delle spese possono, se non con assoluta, con relativa precisione, essere valutate, può constatarsi che il disavanzo si è limitato a 10 miliardi e 200 milioni con un miglioramento rispetto alla previsione, di circa 4 miliardi.

Notevole in questo risultato dell'esercizio testè chiuso è lo sviluppo delle entrate effettive le quali raggiunsero in complesso nella parte ordinaria la cifra cospicua di 12 miliardi e circa 600 milioni, di cui 11 miliardi e 200 milioni per entrate principali (imposte e tasse, monopoli, poste, telegrafi e telefoni) e la rimanenza per entrate minori.

Previsioni per l'esercizio 1921-22

Per l'esercizio 1921-22 lo stesso on. Meda nel presentare nel novembre 1920 gli stati di previsione, prevedeva un disavanzo di 10 miliardi e 370 milioni.

Invece nel riepilogo allegato alla nota di variazioni al bilancio dell'entrata, che riassume le risultanze dell'intero bilancio di previsione, si prevede per l'esercizio 1921-22, cioè per l'anno finanziario ora in corso, un disavanzo di 4 miliardi e 262 milioni, con un miglioramento di oltre 6 miliardi sulla prima previsione.

Come si giunge a tale risultato?

Il miglioramento è dovuto in gran parte alla mutata situazione della gestione dei cereali e del pane, in seguito alla legge del 27 febbraio 1921, ma deriva altresì da un complesso di altri aumenti e di altre riduzioni sia nelle entrate che nelle spese.

Minori e maggiori spese

Fra le minori spese, oltre a quella di 5 miliardi e 300 milioni nel *deficit* della gestione granaria, meritano particolare cenno 400 milioni del traffico marittimo e 135 milioni del monopolio del caffè. In contrapposto a queste minori spese stanno parecchie maggiori spese: 400 milioni negli interessi dei debiti, 150 milioni nella passività concernenti le terre liberate e redente; 200 milioni negli oneri relativi alle pensioni di guerra 126 milioni nei sussidi agli esercenti di ferrovie secondarie e tramvie.

Maggiori e minori entrate

Passando alla parte attiva, cioè alle entrate, sono da annoverare le seguenti maggiori entrate: 204 milioni nelle imposte dirette; 274 milioni nelle tasse sugli affari; 300 milioni nell'imposta sul consumo del vino; 100 milioni nei dazi doganali; 390 milioni nei tabacchi; 120 milioni nel contributo a favore dei mutilati, dei combattenti e delle vedove di guerra 155 milioni nei proventi postali, telegrafici e telefonici; 150 milioni nelle quote di cambio per dazi di importazione versati in biglietti di Stato e di Banca; e 26 milioni nei proventi derivanti dalla applicazione del diritto supplementari festivo sul prezzo dei trasporti sulle ferrovie secondarie e sulle tramvie. A tali aumenti di entrate si contrappone una diminuzione di 287 milioni nel gettito della vendita del caffè sotto regime di monopolio, e altra di 200 milioni nelle entrate a rimborso di spese per traffico marittimo.

Disavanzo previsto nel passato giugno

Nell'insieme, tenuto conto di altre variazioni di limitata importanza, risultano minori spese per 4 miliardi e 916 milioni e maggiori entrate per 1 miliardo e 192 milioni, e cioè un beneficio complessivo di 6 miliardi e 108 milioni, in dipendenza del quale il *deficit*, da 10 miliardi e 370 milioni inizialmente calcolati, scende, secondo la ricordata nota di variazioni a 4 miliardi e 262 milioni.

Nuovi oneri di bilancio

Senonchè — osserva l'on. Ministro — se questa è la situazione quale risulta dalle entrate e dalle spese bilanciate conviene dire subito che intorno ad essa vi sono ombre e luci, di cui occorre indicare i contorni, perchè la situazione esposta subisce già ora, e subirà in seguito, delle notevoli variazioni in forza di nuove e maggiori spese, mentre d'altro lato potrà vantaggiarsi di un miglioramento nelle entrate previste.

Occorrerà, anzitutto, accrescere gli stanziamenti di bilancio in dipendenza dello aumento di indennità di caro-viveri concesso ai pensionati, della indennità speciale accordata agli ufficiali ed ai sottufficiali, dell'aumento nel numero delle regie guardie per la pubblica sicurezza, della concessione d'indennità varie agli agenti investigativi, delle indennità a favore della Magistratura, dei maggiori fondi già autorizzati per opere pubbliche, delle assegnazioni relative a spese per la cooperazione, degli oneri per sussidi di disoccupazione. Nel complesso, per i titoli indicati, si hanno nuovi aggravi certi per 541 milioni.

A questi aggravi occorre aggiungere in secondo luogo le spese che deriveranno al bilancio da disegni di legge già presentati al Parlamento e che determinerebbero ulteriori oneri per opere pubbliche e fabbricati ad uso di amministrazioni dello Stato, per provvidenze in dipendenza di terremoti, per il trasporto delle salme dei caduti in guerra, per le case popolari ed economiche, per il latifondo, per la concessione dello assegno temporaneo mensile agli impiegati, per miglioramenti al clero e sistemazione del bilancio del Fondo per il Culto, per provvedimenti a favore della istruzione, per la marina mercantile, per le spese straordinarie nella Tripolitania e nella Cirenaica, per impianti telefonici e telegrafici. Si può valutare per il 1921-22 un totale di altre maggiori spese per circa 850 milioni.

Inoltre è da tener conto che il bilancio ferroviario è formato nel presupposto che per l'esercizio 1921-22 si verificherà il pareggio, mentre non è escluso che possa registrarsi ancora un disavanzo, sia pure non notevole, specialmente se dovesse persistere la contrazione di traffico manifestatasi negli ultimi tempi. E' da tener calcolo infine delle maggiori spese che sarà pur d'uopo autorizzare per la sistemazione dei bilanci dei vari Ministeri durante il corso della gestione.

Nel complesso, per tutte le cause indicate, può valutarsi il maggiore fabbisogno di un miliardo e tre quarti.

Maggiori entrate

L'on. De Nava passa quindi ad esaminare quale assegnamento possa farsi sul gettito di maggiori entrate. Rileva che la valutazione delle entrate per l'esercizio 1921-22 è prudente, comprendendo le entrate principali per un importo di 9 miliardi e 553 milioni. Tale importo con la nota di variazioni, è stato accresciuto di 1 miliardo e 95 milioni complessivamente, portando il totale a 10 miliardi e 648 milioni, mentre per l'anno finanziario ora chiuso le entrate in parola hanno raggiunto 11 miliardi e 240 milioni.

Se potessimo fare sicuro calcolo sul ritmo finora costante di accrescimento delle entrate e sul provento degli inasprimenti decretati in forza della legge sui cereali, potremmo contare sopra un ulteriore aumento, rispetto l'onere maggiore di spese più avanti indicate.

Previsione ultima sul disavanzo del 1921-22

Ma la crisi economica che non può non riverberarsi sul gettito delle entrate, i provvedimenti adottati per la rateazione di alcune imposte, il timore che l'andamento delle entrate nell'anno finanziario ora in corso possa svolgersi con risultati meno favorevoli specie riguardo a taluni tributi, come, ad esempio, le imposte dirette, inducono l'onorevole Ministro a valutare un accrescimento limitato a 750 milioni. A questo importo è però da aggiungere un incremento anche nelle entrate minori che può, in misura prudenziale, valutarsi in 250 milioni. L'ammontare complessivo di 1 miliardo in cifra tonda coprirebbe per buona parte i *maggiori* oneri, lasciando una differenza di circa 750 milioni, che aumenterebbe il *deficit* già previsto elevandolo a circa 5 miliardi.

Giudizio sul disavanzo

Paragonando questa cifra a quelle molto più paurose indicate in precedenza, vi è ragione a legittimo compiacimento, perchè, con uno sforzo notevole, si è potuta profondamente modificare una situazione, che era sotto tutti gli aspetti allarmante e pericolosa. Particolarmente confortante è il progressivo miglioramento, per il quale la nostra situazione potrebbe paragonarsi non già a quella di un infermo che peggiora, o rimane stazionario, ma ad un malato che riacquista progressivamente le forze, e in ciò stesso ritrova la fiducia nel suo possibile risanamento.

Se consideriamo tuttavia in se stessa la cifra di circa 5 miliardi di *deficit* e la accompagniamo alla visione non lieta della crisi che colpisce le nostre industrie e i nostri commerci, dobbiamo riconoscere, avverte l'on. De Nava, che l'ora dei gravi disagi non è superata, e che ancora per alcuni esercizi dobbiamo tenere un *deficit* di bilancio che dovrà coprirsi mediante il ricavato di debiti, i quali contribuiranno ad accrescere ulteriormente il peso ordinario già grave degli interessi che incombe sul bilancio, e che ha raggiunto la cifra di 4 miliardi e 500 milioni.

Previsioni pel prossimo avvenire
Economie nelle spese

L'onorevole Ministro invoca quindi la più assoluta e rigorosa sobrietà nelle spese, osservando che, quando si rifletta come la solidità del bilancio dello Stato sia il fondamento d'ogni incremento economico, saldo e unanime, sorgerà il proposito di una finanza austera ripugnante ad ogni spesa che non sia assolutamente necessaria e indifferibile.

A svolgimento di tale pensiero, l'on. De Nava soggiunge che una politica di inesorabile falcidia delle spese non può prescindere dall'iniziare la sua azione nel campo di quelle spese che, per non creare equivoci, possono esser dette, non straordinarie, ma bensì transitorie siccome create dalla guerra o conseguenti alla guerra.

Spese transitorie

La gestione degli approvvigionamenti è al termine della sua vita e con essa dovrà scomparire anche il disavanzo valutato ancora ad un miliardo. E' bensì vero che i provvedimenti tributari connessi al disavanzo dei cereali dovranno, in contrapposto, eliminarsi, ma non per questo sarà meno sensibile il beneficio della soppressione di questa speciale gestione. Tutti i conti correnti creati per speciali gestioni saranno man mano soppressi e liquidati senza esitazioni.

Quanto al disavanzo nelle aziende dei pubblici servizi (ferrovie, e poste e telegrafi), pur notando che non trattasi di un fenomeno particolare dell'Italia, ma comune a tutte le nazioni che hanno sofferto le conseguenze della guerra, e dell'aumento generale dei prezzi, l'onorevole Ministro dichiara che una norma inderogabile deve governare questa materia, norma che egli considera essenziale per la politica del tesoro: e cioè che le aziende dei pubblici servizi, amministrate a forma industriale, devono bastare a se stesse e ogni sforzo deve essere messo in opera per raggiungere tale risultato. Simile norma va applicata a maggior ragione alle ferrovie ed alle tramvie private o pertinenti ad enti locali.

Anche le spese del traffico marittimo sono destinate ad una progressiva eliminazione, e dobbiamo pure veder presto scomparire nei bilanci della guerra e della marina le spese straordinarie di liquidazione della guerra, che figurano ancora per la cifra complessiva di 870 milioni.

Una cifra rilevante, 3 miliardi e 476 milioni, grava sul bilancio per sopperire a due delle più dolorose e dirette conseguenze della guerra: le pensioni militari e le ricostruzioni e i risarcimenti dei danni. Pel primo titolo lo stanziamento in bilancio sale a 1 miliardo e 900 milioni, somma più che sufficiente al bisogno, per il secondo a 1 miliardo e 576 milioni.

Sono due debiti sacri, che l'Italia assolve col sentimento della più profonda riconoscenza verso coloro che sacrificarono la loro giovinezza alla patria, e verso le provincie che della guerra patirono le prove più dure.

Per quel che si attiene alle ricostruzioni e ai risarcimenti dei danni nelle provincie liberate e redente, la entità degli impegni assunti non è inconciliabile, dice l'onorevole Ministro, col proposito fermo di regolare la materia in modo da non pesare eccessivamente in un periodo breve di tempo.

Spese ordinarie e straordinarie

Questa rapida rassegna nel campo delle spese temporanee non deve far perdere di vista le economie nel campo delle spese ordinarie e straordinarie. L'onorevole ministro dichiara che di economie per semplificazioni amministrative o per riduzioni di personale non ha tenuto alcun conto per l'esercizio corrente; ma avverte che la revisione della nostra legislazione e dei nostri regolamenti per sfrondarli di tutte le esasperanti procedure, com'è nei fini del disegno di legge per la riforma della burocrazia, deve essere considerata un impegno d'onore che il Paese attende di vedere attuato, non solo per le economie da conseguire, ma per i benefici e per le facilitazioni che spera di ritrarne in tutti i rapporti con la pubblica amministrazione.

Un'accurata revisione delle nostre spese va fatta altresì sotto l'aspetto del loro rendimento, per chiudere inflessibilmente la porta a quelle che non abbiano un comprovato fine di utilità e non rispondano a scopi ideali, che lo Stato non può trascurare come quelli dell'istruzione e dell'educazione in tutte le forme.

Le previsioni per l'avvenire

Quanto al probabile andamento delle entrate nei più prossimi anni, l'onorevole De Nava non si dissimula che, tenuto conto della pressione tributaria che pesa sui contribuenti, non sia dato fare grande assegnamento sopra larghi proventi di entrata ordinaria per nuovi tributi o per inasprite forme di tassazione.

Un'avveduta politica fiscale non deve inaridire le sorgenti alle quali attinge i proventi.

Vi è anche da considerare che il problema finanziario italiano non potrà dirsi avviato alla sua risoluzione, se non si sia riparato anche al dissesto delle finanze delle provincie e dei comuni, che inquieta e perturba gli animi ed esercita pure un'azione nefasta sul bilancio e sul tesoro dello Stato.

Ma non è dubbio che può contarsi sullo sviluppo delle entrate, in seguito al riassetto non ulteriormente differibile delle fonti tributarie già esistenti ed a migliori e più larghi accertamenti; e si può anche presagire che, superata la crisi dell'ora presente, le entrate potranno proseguire quel movimento ascensionale che costantemente hanno tenuto.

Altre risorse potranno eventualmente conseguirsi, in questi anni di più urgenti distrette, mediante una realizzazione anticipata di alcuni cespiti a lunga scadenza, e da uno sviluppo crescente delle entrate nelle nuove provincie, e nelle provincie liberate dal nemico.

Parlando delle entrate straordinarie, l'onorevole ministro accenna a quella in conto di riparazioni dai nemici, e avverte che la determinazione della quota di tale indennità da percepire in merci, e le precauzioni e i metodi più acconci al fine di evitare che tali consegne possano riuscire di detrimento alla vita industriale del nostro paese, sono oggetto in questo momento dei più accurati studi e di trattative tra gli alleati fra loro e tra gli alleati e la Germania.

Il carico dei debiti esteri di guerra non è considerato dall'onorevole De Nava nelle linee del programma finanziario dei prossimi anni, perchè la risoluzione di tale problema tocca complessi e delicati rapporti internazionali, e perchè in ogni evento essa non potrebbe entrare nel quadro di una previsione che si restringe ad un possimo ad immediato avvenire limitato a quattro o cinque anni.

Situazione del Tesoro

Osservato che la ricostituzione finanziaria per sua natura inevitabilmente lenta e faticosa, l'onorevole ministro passa a dare rapide notizie sulla situazione del Tesoro, rilevando che nel passato esercizio finanziario vennero effettuati pagamenti per circa 20 miliardi e 452 milioni che le operazioni di tesoreria determinarono incassi per 10 miliardi e 317 milioni per alienazioni di buoni e 118 milioni per aumento nel conto corrente della Cassa depositi, contro ritiro di biglietti per 1 miliardo e 161 milioni, di cui fu ridotta la circolazione a debito dello Stato.

I pagamenti all'Estero

Senza fare un esame particolareggiato delle varie fonti di spesa cui il Tesoro fu chiamato a provvedere, una merita rilievo, sia per il suo ingente ammontare, sia per le ripercussioni di vario genere che ne sono derivate, la spesa cioè relativa alle derrate alimentari, segnatamente ai cereali, e in particolar modo quella occorsa per acquisti all'estero.

Per provvedere alle impressionanti cifre del fabbisogno che, in seguito al cattivo andamento del raccolto — uno dei più cattivi che ricordi il nostro Paese — fu accertato dal Commissario degli approvvigionamenti ed esposto alla Camera, il Tesoro ha compiuto uno sforzo che rimarrà memorabile. Le preoccupazioni, particolarmente durante l'autunno decorso, non furono minori di quelle avute nei più difficili periodi della guerra. Dal mese di ottobre alla fine di giugno, la cassa fu chiamata a comperare cambi sul mercato per poco meno di 7 miliardi e mezzo di lire.

I cambi

Naturalmente uno sforzo così cospicuo non poteva non avere una ripercussione sull'andamento dei cambi. Anche i cambi degli altri paesi europei, in confronto con l'America, subirono peggioramenti in qualche momento, ma non può disconoscersi che il nostro cambio se ne risentì in misura più grave a causa di alcuni elementi psicologici il cui influsso sul pregio di una valuta non può mettersi in dubbio. L'onorevole Ministro indica le più salienti oscillazioni subite dal cambio italiano che toccò il massimo di 201,24 su Francia, di 109,25 su Londra, e di 29,88 sull'America, migliorando poi sensibilmente ai principi di questa primavera, tanto che il dollaro, che rappresenta la misura base, andò rapidamente scendendo a 20 ed anche in qualche momento sotto 20.

I cambi nell'ultimo periodo
Cause del peggioramento - Pagamento delle indennità tedesche

Successivamente, per altro, si ebbe un nuovo peggioramento, che si è accentuato nelle ultime settimane. Esso è peggioramento generale per le valute europee perchè cause generali e mondiali influiscono su queste oscillazioni. Le incette di divise estere che la Germania ha dovuto e deve fare per mettersi in grado di effettuare i suoi versamenti di indennità in conto riparazioni, non possono non avere esercitata una grande influenza, come ne ha esercitato e ne esercita la speculazione, che in previsione di tali incette si svolge segnatamente sul dollaro.

L'on. De Nava annunzia che studi accurati si stanno conducendo a termine e che intese e trattative sono in corso fra gli Stati alleati creditori della Germania per adottare, di comune accordo, provvedimenti che valgano ad impedire così nocivi perturbamenti nel corso delle divise.

Importazioni ed esportazioni
Rimesse degli emigranti

Però altre cause profonde permangono a spiegare la tensione dei cambi europei sull'America, e in particolare di quelli dell'Italia. Lo sbilancio tra le esportazioni e le importazioni, che ha il primato fra gli elementi di compensazione della bilancia commerciale, raggiunse nei primi cinque mesi dell'anno 1921 la cifra di 3 miliardi e 848 milioni, con un peggioramento di 646 milioni rispetto ai primi cinque mesi del 1920. Oltre a ciò una contrazione si è verificata da qualche tempo nelle rimesse degli emigranti.

Queste due cause si riannodano a due dei più formidabili problemi che interessano la vita e l'avvenire del nostro paese, l'espansione nel mondo della nostra produzione e del nostro lavoro, problemi che l'onorevole ministro si astiene dal trattare per non sorpassare quei limiti che sono segnati ad una esposizione di elementi di fatto finanziari e di tesoro.

L'Istituto dei cambi

Accenna poi al recente decreto del 10 giugno 1921, col quale, proseguendo nella abolizione delle limitazioni nel commercio delle divise estere, è stata ristabilita la libertà del commercio dei cambi.

L'Istituto dei cambi, che ha reso utili servigi al paese nel periodo bellico e postbellico, avrà ora l'esclusivo incarico di provvedere le disponibilità necessarie per i pagamenti da farsi fuori del Regno. L'esperienza dirà se convenga o meno procedere oltre.

Il debito pubblico e il suo ammontare

Un'altra ripercussione dell'ingente fabbisogno cui il Tesoro dovette provvedere coi suoi mezzi di cassa, si ha nell'aumento del debito dello Stato. Trattasi di aumento realmente rilevante. Il Debito pubblico, fra debiti prebellici, prestiti nazionali, buoni del Tesoro, debiti verso gli Stati esteri, circolazione di Stato e bancaria a debito dello Stato, depositi in conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti col Tesoro, era di 86 miliardi e 719 milioni al 31 ottobre 1919, e di 96 miliardi al 31 ottobre 1920; dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921 esso è asceso a 106 miliardi e 721 milioni. La cifra si commenta da sè, e tutti dobbiamo intendere l'eloquenza dell'ammonimento che si sprigiona da questa enunciazione.

L'aumento è dato essenzialmente dai buoni del Tesoro, i quali, fra ordinari e poliennali, passano i 25 miliardi e mez-

Le trattative per la pacificazione

Le trattative per la pacificazione avevano subito ieri un arresto. Prima di riprendersi — da parte del Presidente della Camera on. De Nicola — la trattazione conclusiva della questione, con la formulazione, cioè del testo per l'accordo giovandosi degli elementi forniti dalle proposte avanzate dai rappresentanti delle due parti, dovevano superarsi alcune questioni pregiudiziali.

La Commissione fascista incaricata dal Consiglio Nazionale di condurre le trattative di pacificazione con la Direzione del Partito socialista e con la Confederazione Generale del Lavoro, adunata all'Hotel des Princes — presenti: Mussolini, De Vecchi, Giuriati, Polverelli, Rossi, Sansanelli — aveva approvato l'invio della seguente lettera all'on. De Nicola, scelto come è noto quale intermediario da entrambi le parti:

Onorevole Presidente
della Camera dei Deputati.

« Prima di riprendere e possibilmente concludere le trattative per la pacificazione, crediamo necessario rivolgerle la preghiera di chiedere alla parte avversa alcuni chiarimenti sulle questioni che Le verremo elencando:

1. Quale senso e quali confini abbia la solidarietà, proclamata a mezzo dell'on. Modigliani, dei socialisti con i comunisti, i quali ultimi si dichiarano contrari alla pacificazione;

2. Quali rapporti intercedono fra il Partito socialista italiano e la costituenda organizzazione dei così detti « Arditi del Popolo », organizzazione che si va intensificando in questi giorni col favore di molti organi del Partito socialista;

3. Quale spiegazione può avere il contegno degli organi del Partito socialista, non escluso il quotidiano, il quale, con una cronaca unilaterale degli avvenimenti e con note d'ordine redazionale esaspera invece che mitigare la situazione generale.

La risposta a queste domande ci darà la norma per la nostra futura linea di condotta. Nel contempo sentiamo il dovere di ringraziare V. E. per aver accettato l'incarico di guidare le trattative, nella speranza che esse possano arrivare ad una conclusione ».

La lettera era stata consegnata all'on. De Nicola dall'on. Giuriati.

Il Presidente della Camera aveva subito ieri mattina un colloquio con il segretario politico del Partito socialista on. Bacci sul contenuto della lettera dei Fascisti; ed il Bacci prendeva immediatamente contatto con altri rappresentanti gli organi direttivi socialisti e della Confederazione del Lavoro, per risolvere le questioni pregiudiziali dei Fascisti. E faceva conoscere all'on. De Nicola come la questione di tale pregiudiziale fosse pressochè insolubile.

Il Presidente della Camera aveva poco dopo — nella stessa mattinata — un colloquio con l'on. Giuriati, cui riferiva l'esito dei suoi colloqui col rappresentante socialista. L'on. Giuriati dopo il colloquio dichiarava che in serata egli avrebbe riunita la Commissione fascista degli otto incaricata di condurre innanzi le trattative, alla quale riunione egli avrebbe riferite le eccezioni sollevate dai socialisti sulle pregiudiziali dei Fasci. Aggiunge che probabilmente si stabilirà di procedere innanzi definitivamente per mezzo di trattative dirette. Allora il Presidente sarebbe stato chiamato a presiedere solo la seduta plenaria in cui si firmerebbe il trattato di pace.

Intanto la Segreteria generale dell'Associazione mutilati proseguendo l'opera di pacificazione iniziata da tempo, e che trovò accenti così solenni e così umani nel manifesto dei ciechi riuniti in congresso a Roma, ha diretto all'on. Enrico De Nicola, Presidente della Camera dei Deputati, la seguente lettera, che troverà in ogni sfera il consenso più pieno per la nobiltà e la sincerità dei propositi in essa enunciati:

« *Eccellenza*, Col più vivo compiacimento abbiamo appreso che l'E. V. ha già accettato il delicatissimo incarico di presiedere le trattative per la pacificazione sociale. L'alta autorità, che deriva dalla Sua eletta personalità e dalla carica che plebiscitariamente Le è stata riconfermata, danno la certezza che le trattative si risolveranno nell'auspicato patto di pace.

L'Associazione nazionale mutilati che prima fra tutte volle che giungesse al Paese insanguinato e convulso la parola fraterna d'amore fra gli uomini di una stessa favella, segue oggi, con sincera trepidazione, lo svolgersi delle trattative. Essa è consapevole, ora più che ieri, che la grande forza morale che deriva dai dolori ch'essa raccoglie, potrà efficacemente contribuire al nobilissimo fine cui l'E. V. si accinge. E pertanto saranno tenuti in tutta l'Italia grandiosi comizi nei quali i mutilati di guerra grideranno al popolo tutta la suprema parola della pace e dell'amore.

Affinchè però possa riuscire maggiormente efficace la nostra azione di persuasione e di propaganda, crediamo opportuno che l'E. V., interpellando i partiti in contrasto, voglia invitare l'Associazione mutilati ad intervenire nelle trattative in corso. Già ieri è stato trasmesso analogo invito ai Gruppi parlamentari fascisti socialista.

Siamo sicuri che l'illuminato giudizio della E. V. saprà dare il giusto valore di significato alla nostra profferta, dettata da quegli stessi motivi umani per i quali sapemmo e volemmo il sacrificio della nostra giovinezza ».

Stanotte la Commissione dei Fasci decideva intanto di continuare le trattative e Giuriati aveva così in mattinata un nuovo colloquio con l'on. De Nicola. Il Presidente della Camera riceveva poi ancora l'on. Bacci.

La conclusione

Alle 18.15 l'on. Bacci per i socialisti ha fatto pervenire all'on. De Nicola la risposta con la quale i socialisti dichiarano di essere disposti a concludere al più presto il concordato di pace, che potrebbe essere stipulato domani.

Stasera dopo la seduta il Presidente della Camera farà diramare sulla questione delle trattative un comunicato ufficiale.

zo: cifra ingente di debito fluttuante che deve essere pure oggetto della più attenta meditazione.

La fiducia dei piccoli e dei grandi risparmiatori verso lo Stato italiano, che questa fiducia merita, ha permesso al Tesoro di valersi dei buoni senza percorrere il triste sentiero dell'allargamento della circolazione cartacea, che sarebbe molto più funesto.

La circolazione bancaria a carico dello Stato

La circolazione infatti a carico dello Stato presenta un miglioramento. Accertata in lire 10 miliardi e 380 milioni al 31 ottobre 1919, era salita a 10 miliardi e 430 milioni al 31 ottobre 1920 e ad oltre 10 miliardi e 800 milioni alla fine del detto anno. Il 20 giugno di quest'anno, ultima data per la quale si abbiano le situazioni di tutti i tre istituti di emissione, era ristretta a 8 miliardi e 902 milioni e si prevede, secondo statistiche posteriori, una diminuzione maggiore a una data successiva.

Saldo convincimento del Tesoro in materia di circolazione è che occorra attenersi alla norma inderogabile di evitare, con ogni sforzo e con ogni sacrifizio, qualsiasi aumento, anzi di addivenire nei limiti della possibilità ad una graduale diminuzione della massa dei biglietti circolanti.

Da molte parti si fanno insistenze per ottenere che i margini di circolazione, divenuti disponibili per graduale rimborso di operazioni autorizzate sieno utilizzati per altri compiti, certamente degnissimi di riguardo. Ma l'onorevole ministro avverte che il ricorso alla circolazione è un mezzo insidioso e pericoloso e che è un debito d'onore quello di ritirare i biglietti a mano a mano che i termini fissati per la loro restituzione vengano a maturare.

In questa maniera, ricuperandosi la circolazione speciale emessa per la necessità degli approvvigionamenti dei cereali in Italia, e rientrando i biglietti emessi per compiti speciali, si può sperare in una graduale riduzione di circolazione per qualche miliardo, senza onere speciale per il tesoro.

La circolazione bancaria per conto del commercio - Consorzio per sovvenzioni su titoli industriali.

La circolazione per conto del commercio non può non riflettere le condizioni e le necessità del mercato. Sulla fine del passato anno 1920 aveva subito un non indifferente aumento, pervenendo a poco meno di 9 miliardi, e a fine febbraio era tornata ai 8 miliardi e 618 milioni. Al 20 giugno discendeva nuovamente a 8 miliardi e 875 milioni. Queste cifre rispecchiano la entità degli appelli che industrie e commerci vanno oggi rivolgendo agli Istituti di emissione, per cause ben note.

Per venire incontro alle nostre industrie in quest'ora così malagevole, fu provveduto a riordinare, col decreto-legge del 10 giugno scorso, il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, autorizzando la Cassa depositi e prestiti a intervenire nell'aumento del capitale del Consorzio che così, a pieno sviluppo, potrà fare ulteriori operazioni per un importo massimo di 750 milioni.

Conclusione

L'onorevole ministro, concludendo, dichiara di avere esposto con la maggiore sincerità, con verità assoluta, senza nulla tacere od adombrare, le condizioni del bilancio, e del tesoro, e l'indirizzo che conviene seguire per avviarsi al loro miglioramento. Avverte però che le sorti della finanza e del tesoro sono intimamente connesse alle sorti dell'economia nazionale, la quale traversa oggi un periodo di aspra difficoltà.

Lo Stato non mancherà certo ai suoi doveri ma conviene non creare soverchie illusioni, e bisogna proclamare che la virtù risanatrice risiede precipuamente nelle energie individuali e collettive del paese.

In queste energie l'onorevole ministro dice che si deve aver fede, perchè sono sorprendenti le risorse delle forze riparatrici dei popoli nell'opera di ricostituzione della loro prosperità.

L'Italia non può pensare di giungere alla meta della sua ricostituzione economica e di sanare le piaghe della guerra fuori delle vie maestre di un pacifico ordinato lavoro, di una intensificata e perfezionata produzione agraria ed industriale, di una rinnovata intraprendente attività commerciale, della parsimonia pubblica e privata e di uno spirito di solidarietà e di collaborazione fra tutte le classi. Soltanto una Italia tranquilla e sicura può superare la crisi economica e mantenere alto il credito pubblico, che è il patrimonio più prezioso d'un popolo.

E perciò la pacificazione invocata a gran voce per altissimi fini ideali di civiltà, di umanità, di amore alla patria, l'onorevole ministro del tesoro la invoca come elemento indispensabile per l'azione risanatrice e restauratrice delle fortune economiche e finanziarie del paese.

(Vivi applausi e approvazioni al centro, a sinistra e a destra. Con l'on. De Nava si congratulano il Presidente del Consiglio, tutti i ministri, e gli on. Fera, Casertano, Cocco-Ortu, Camera Giovanni, De Capitani, Luigi Rossi, Codacci-Pisanelli, Caporali e moltissimi altri.

Iniziatasi la discussione, hanno parlato ieri i deputati BERGAMO, MAURO e GRANDI.

La seduta d'oggi

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. MARTINI

La seduta si apre alle 15 ad aula quasi deserta: la posta dà presenti soltanto una cinquantina di deputati. Anche le tribune sono pochissimo affollate. Al banco del Governo siedono i sottosegretari on. Bevione, Cascino, Merlin, Lombardi e Teso.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il Presidente on. DE NICOLA, dà notizia di alcune elezioni convalidate dalla Giunta e di una elezione contestata, quella dell'on. Molè della circoscrizione di Catanzaro.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

Agli on. BASSO e CIRIANI che hanno rispettivamente presentato interrogazioni circa il proposito del Governo per il risarcimento dei danni di guerra, risponde il Sottosegretario alle terre liberate on. MERLIN il quale espone alcune cifre dalle quali risulta che le domande di risarcimento presentate assommano nelle due Venezie a 750 mila le quali importano una spesa che va dai 12 ai 13 milioni.

L'on. Merlin dice che non è mancata da parte del Governo la buona volontà per accontentare tutte le richieste, in relazione alla disponibilità del tesoro: e infatti parecchie migliaia di domande sono state già liquidate per l'importo di parecchi milioni. Assicura che il Governo farà il possibile per accontentare tutti i danneggiati e intanto sta preparando un decreto che gioverà a disciplinare e ad accelerare le operazioni di liquidazione.

Appena l'on. Merlin, che si è molto diffuso nella risposta ha finito di parlare, l'on. DE NICOLA legge l'articolo 113 del regolamento che fissa e precisa i limiti dell'istituto dell'interrogazione.

— Naturalmente — osserva l'on. De Nicola — questa disposizione si riferisce tanto a chi interroga, che a chi risponde.

(L'osservazione del Presidente è stata più che mai opportuna poichè se abbondano i deputati loquaci non mancano i sottosegretari prolissi).

L'on. BASSO si dichiara soddisfatto e l'on. CIRIANI insoddisfatto.

All'on. Basso, circa le trattative col Governo francese per regolare la questione dei danni di guerra subiti da cittadini italiani sulla fronte franco-tedesca, risponde, in assenza del Sottosegretario agli Esteri il Sottosegretario alla Presidenza on. BEVIONE dando notizia di un accordo iniziato dal Ministero degli Esteri col Governo francese, e dando assicurazione che il nostro Governo dà alla questione tutto il suo interessamento.

L'on. BASSO rilevando che in passato le risposte del Governo furono evasive, mentre oggi il Governo risponde con una formale promessa, prende atto con piacere delle dichiarazioni dell'on. Bevione e aggiunge alcune raccomandazioni.

L'on. CASCINO dà assicurazioni all'on. Ciriani circa il pagamento dei danni di guerra.

Le violenze fasciste a Rovigo

L'on. TESO risponde ad una interrogazione dell'on. Matteotti sulle dimissioni estorte con la violenza alle amministrazioni locali in provincia di Rovigo.

Egli dice che le Amministrazioni di quella provincia cercarono sempre di applicare i programmi coi quali si erano presentate agli elettori. In questi programmi era detto che avrebbero fatto i bilanci e li avrebbero applicati senza l'approvazione governativa e che avrebbero interpretato le leggi secondo le necessità dei tempi nuovi. Tutti sanno d'altra parte che le suddette amministrazioni erogarono vari sussidi alle famiglie dei socialisti morti in conflitto con la forza pubblica. Aiutarono le Associazioni politiche aderenti al loro partito e fissarono ai propri componenti laute indennità. Naturalmente per far ciò dovettero caricare di tributi le popolazioni amministrate presso le quali si determinò un vivo senso di reazione. In seguito a ciò le amministrazioni presentarono le dimissioni.

L'on. MATTEOTTI non è soddisfatto. I fatti che si sono avuti a deplorare nella provincia di Rovigo, sono di una gravità eccezionale. Basti dire che 60 amministrazioni locali del Polesine, sono state costrette a dimettersi. Le violenze contro le amministrazioni sono frequenti e gravissime. Si cominciò con aggredire il Presidente del Consiglio Provinciale che fu portato via di casa, di notte, nudo, e bastonato. Il Sindaco di Ariano del Polesine, fu preso di notte a casa, portato fuori della sua abitazione e sotto gli occhi dei famigliari bastonato. Gli fu spezzato il cranio in 19 pezzi. (Commenti).

GIUNTA. Sonzini!..

DE NICOLA. On. Giunta, faccia silenzio!

GIUNTA ai socialisti: Ricordatevi dei tribunali rossi!

DE NICOLA. — Faccia silenzio, on. Giunta, la richiamo all'ordine e non interrompa.

MATTEOTTI. Gli episodi di violenza non si contano. Molti amministratori nostri sono stati caricati su camion, portati lontano e bastonati, altri lasciati tramortiti per terra, altri percossi sotto gli occhi dei figli. In quella provincia molti non dormono più in casa per la paura di essere aggrediti ed assassinati. Vi sono donne e bambini impazziti dal terrore.

GIUNTA. Ricordatevi i fatti di Sarzana!

DE NICOLA. On. Giunta, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

MATTEOTTI. Narra che molti consiglieri comunali sono stati costretti con la violenza a rassegnare le dimissioni.

L'autorità governativa non garentisce più la libertà delle riunioni. Ogni garanzia costituzionale è soppressa. A Ramo di Palo mentre era riunito il Consiglio comunale, sopraggiunsero duecento armati ed i consiglieri furono costretti a passare tra due file di armati di 100 uomini ciascuna e bastonati. Sotto l'Austria, ciò non è mai avvenuto.

GIUNTA interrompe e l'on. De Nicola interviene.

BUOZZI (rivolto alla destra): Ma è vero o non è vero tutto ciò?

I fascisti protestano e l'on. DE NICOLA esclama: Facciano silenzio, non mi costringano ad applicare il regolamento.

MATTEOTTI. Io domando all'on. Teso se risulti a carico di quelle amministrazioni la minima irregolarità. Quelle amministrazioni hanno amministrato in modo esemplare. Il consiglio comunale di Rovigo non fu inaugurato come quello di Bologna. La maggioranza socialista offrì alla minoranza dei garofani bianchi. Questi sono nostri costumi civili. Sì, sì, le tasse hanno scatenato le violenze, perchè i Consigli comunali amministrati dai socialisti non seguono la pessima abitudine dei governi borghesi di far pagare le spese con i debiti anzichè con le entrate ordinarie. Io l'ho insegnato ai miei Comuni. (Oh- oh!)

CODA. *I miei Comuni!* Quale enormità.

Continuando l'on. MATTEOTTI dice che se pure il Governo rimettesse finalmente a posto le Amministrazioni socialiste del Polesine illegalmente disciolte, esse non potrebbero più, oramai, funzionare. Il Polesine vive oggi notti tremende. Ogni notte le piccole case dei lavoratori subiscono le violenze delle bande armate fasciste. (L'estrema destra insorge protestando, il Presidente scampanella furiosamente, le invettive fra i due settori estremi si incrociano senza tregua).

Matteotti continua dicendo che le famiglie vivono sotto il terrore e c'è chi per il terrore si è perfino suicidato... (Nuove proteste fasciste, nuovi clamori altissimi).

Concludendo l'on. Matteotti afferma che tutto quanto accade è frutto della propaganda bestiale dell'on. Mussolini e invita il Governo a ridare al Polesine la libertà e la legalità. (Applausi all'estrema sinistra, rumori altissimi all'estrema destra; il tumulto si prolunga per qualche minuto, costringendo il Presidente ad una fatica immane per ristabilire il silenzio).

Esaurite le interrogazioni, il PRESIDENTE dà la parola all'on. CASERTANO che svolge una proposta di legge.

Per la modificazione delle operazioni elettorali politiche.

L'on. CASERTANO ricorda di aver già nelle sedute 22 marzo 1920 e 23 marzo 1921 rilevato i difetti di perfezionamento della presente legge elettorale, e di avere tempestivamente proposte le modifiche. La proporzionale ha il vizio organico di organizzare le lotte più turpi tra candidati della stessa lista in base al principio che di una lista una sola parte sia destinata al successo. Non potendosi, per le condizioni parlamentari, modificare le basi della legge in vigore, che sono lo scrutinio di lista ed il sistema proporzionale, bisogna accontentarsi di rendere meno difettoso il funzionamento mercè questi rimedi: a) sostituzione della scheda libera con la scheda di Stato; b) abolizione delle preferenze ed aggiunte; c) introduzione del diritto limitato di cancellazione e di sostituzione per il quinto dei candidati.

L'on. Casertano propugna altre modificazioni di carattere sussidiario, cioè la sostituzione al quoziente al comune divisore, il libretto di identificazione in luogo del certificato elettorale, l'anticipazione del ventiquattrore per le operazioni preliminari della votazione, il sorteggio dei scrutatori e dei magistrati presidenti delle sezioni rurali. Termina rilevando che le proposte presentate non rappresentano il toccasana degli inconvenienti, ma sono destinate a rendere meno imperfetto un meccanismo elettorale, che ha in sè i germi del cattivo funzionamento.

L'on. RODINO' per il Governo dichiara di non opporsi alla presa in considerazione della proposta Casertano. Messa ai voti la presa in considerazione è approvata.

Dopo di che si riprende la discussione.

L'Esercizio provvisorio

Primo oratore è l'on. DE CAPITANI.

L'on. De Capitani

Egli premette che se le finanze generali dello Stato, come disse il Presidente del Consiglio, vanno verso un reale miglioramento che potrà diventare anche un definitivo assetto ove il Paese sia tranquillo e produca, quelle invece dei Comuni e delle istituzioni di pubblica beneficenza sono avviate alla rovina, ove non si pensi a porre un argine con prontezza ed energia.

L'oratore, tralasciando le condizioni dei Comuni, dimostra l'importanza del concetto caritativo che non dovrà mai scomparire, nè scompagnarsi da quello provvidenziale, ma integrarne l'azione benefica e sociale. Il periodo della guerra e le crisi susseguite portarono grandi disagi alle Istituzioni pubbliche di beneficenza specie per il rialzo delle materie prime di consumo e per il rincaro delle prestazioni d'opera: chi ne risentì di più fu l'opera pia di ricovero e di cura. Il patrimonio immobiliare aumentò, ma non in misura delle spese, e le erogazioni furono ridotte per molti istituti a meno della metà dell'ante-guerra. L'on. De Capitani ricorda i provvedimenti escogitati dal Governo e ne prospetta la insufficienza, specie per la elevatezza dei salari e dei sussidi caro viveri concessi ai dipendenti di Opere Pie che non potevano superare tali aggravi. Cita numerosi esempi, dai quali emerge come le rette raggiungessero cifre iperboliche. Auspica una più rigida vigilanza per parte dell'Amministrazione centrale e a sensi della legge del 1904 che rimase pressochè lettera morta. Basti pensare, dice l'oratore, che il capitale delle Opere Pie italiane era valutato nel 1914 a circa due miliardi e mezzo di lire per convincersi della importanza del problema!

L'on. DE CAPITANI passa poi ad enumerare i provvedimenti che ritiene indispensabili per far fronte alla rovina delle istituzioni di beneficenza, e cioè: Semplificare le amministrazioni e rendere obbligatoria la Federazione delle Opere Pie pei servizi di protocollo di beneficenza, e per gli uffici tecnici; ridurre allo stretto necessario il personale dipendente dalle opere Pie, corrispondendo caro-vivere secondo le diverse esigenze e le oscillazioni dei mercati locali; obbligatoriamente stabilire che il rifornimento delle Opere Pie debba avvenire con le agevolazioni per trasporti, esenzioni fiscali, cessione dallo Stato di materie prime, a prezzo di costo; aumentare le percentuali esistenti sulle quote tasse a favore delle Istituzioni di pubblica beneficenza; rendere obbligatoria, o almeno facilitare le forme di assistenza che si ispira al concetto della semi-gratuicità per il ricovero, favorendo il pagamento a mezzo terzi di retta temporanea; effettuare a mezzo di Ispettori del Ministero dell'Interno le visite di ispezione a mente della legge del 1904. Ma più che tutto occorre ridare al *Benefattore* la fiducia nelle opere Pie; assicurando che queste non saranno mai strumento di parte, nè si potrà contrastarne o sviarne la fondiaria primitiva.

L'on. DE CAPITANI conclude con un inno alla fratellanza e al rifiorire delle Istituzioni benefiche sicchè carità da un lato e previdenza dall'altro allievino la condizione degli umili, e facciano della Nazione una grande famiglia sollecita specialmente dei suoi figli più deboli; e chiede al Governo che appoggi e sviluppi l'idea del *Credito* comunale, concedendo facilitazioni ai titoli e alle Obbligazioni dei Municipi e vorrebbe che le cartelle del *Credito Fondiario* potessero rimanere esenti da ogni nominatività onde aiutare la [illegible] cittadina e rurale. (Applausi, congratulazioni a destra).

L'on. Marino

Segue l'on. MARINO, popolare, che insieme ad altri colleghi del suo Gruppo ha presentato un ordine del giorno. Egli afferma che ogni maggiore provvidenza finanziaria in vantaggio del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole rappresenta un investimento vantaggioso per la ricchezza nazionale e — nella crisi presente — si risolve in un riflusso benefico per l'economia di tutto il Paese. La soluzione della questione meridionale può essere portata sul terreno di una effettiva e graduale realizzazione soltanto se si provvederà ai più urgenti problemi del Mezzogiorno e cioè alle bonifiche, alla viabilità rurale, all'aumento delle reti ferroviarie, al rimboschimento, ai bacini montani, alla irrigazione, agli impianti idroelettrici, alla sistemazione dei porti, allo sviluppo e alla tutela degli scambi e delle esportazioni dei prodotti del suolo.

L'oratore confida che il Governo vorrà senz'altro concretare i mezzi adeguati a tale scopo e provvedere alle assegnazioni necessarie perchè le leggi già votate in favore del Mezzogiorno e delle Isole possano essere eseguite e conclude augurando che l'efficacia ed il prestigio dell'azione del Governo rispondano costantemente al principio della moralità politica ed amministrativa nel Mezzogiorno d'Italia. (Applausi prolungati).

L'on. Gronchi

E' la volta di un'altro popolare, l'on. GRONCHI, segretario della Confederazione del Lavoro.

Egli dice che le discussioni ampie intorno alle composizioni dei gruppi e dei ministeri, sarebbero sterili se non dovessero richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su problemi concreti che interessano profondamente la vita sociale ed economica del paese. L'on. Turati con la sua frase relativa alla utilizzazione del capitale nazionale ed estero, ha fatto una realistica concessione alle esigenze gravi del momento, che sovrastano le stesse ideologie e le dottrine. L'oratore accennando al problema della disoccupazione che è uno dei più gravi ed urgenti, si occupa diffusamente della politica dei lavori pubblici quale è stato prospettato dal Governo.

Lo stanziamento dei fondi se non fatto con un concetto organico, sarà inadeguato. Bisogna cercare di evitare, che il Governo sia colto impreparato dalla disoccupazione. Ciò accadde ai Governi passati e non fu senza danno e gravi conseguenze. Con lo stanziamento dei fondi, crediamo di andare innanzi alla meglio, mediante provvedimenti parziali, noi renderemo più grave la crisi anzichè lenirla. Occorre perciò un programma di lavori pubblici assai più vasto ed organico, altrimenti, tutto si riduce a rinviare e a peggiorare la situazione. Vi sono problemi di lavori pubblici che risalgono a 35 ed a 40 anni fa, perchè in Italia si fanno le leggi, ma senza stanziare molto spesso le somme necessarie per attuarle. Per i lavori pubblici vi sono stanziamenti che in sostanza, sono inferiori a quelli di prima della guerra, e l'oratore enumera una serie di casi per dimostrare come le somme stanziate siano insufficienti alle deficienze fondamentali dell'attuazione.

L'oratore, la cui eloquenza ricorda quella dell'on. Labriola, svolge ampiamente il concetto, che il programma delle opere pubbliche, implicando il problema della disoccupazione, deve essere organico ed a lunga scadenza, perchè si possano anche valorizzare quelle regioni che sono in condizioni disgraziate. Ricordando una recente riunione di industriali, l'oratore, dice che il programma dei lavori pubblici non deve considerarsi una specie di palliativi. Vi sono regioni come il Mezzogiorno, ove la situazione non ammette dilazioni. Bisogna evitare di non creare lavori nuovi, e il Governo deve anche utilizzare gli organi e gli istituti che si sono dimostrati vitali ed utili. Occorre poi che i sussidi siano contenuti e che si segua in ciò un criterio razionale.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore dice che è inutile parlare di provvedimenti per la disoccupazione quando non si assicura alla classe lavoratrice, quel minimo necessario a garentire la esistenza; ed è anche inutile parlare di pacificazione degli animi quando si permette che vada per le vie una popolazione affamata e denutrita presso la quale tutte le più rovinose utopie acquistano figura, corpo e attrazione. Il Governo deve dunque intervenire, deve far vedere, che anche la classe dirigente sa assumere la sua parte di sacrificio. Quel che si dice per la classe operaia vale anche per la classe degli impiegati. Se il desiderio di pacificazione è reale e profondo, il Governo deve far sì che le provvidenze annunziate per la classe degli impiegati non siano più oltre dilazionate; allora soltanto sarà più facile superare la crisi determinata dall'attuale atroce lotta fraterna. Il Governo deve dimostrare di aver compreso che il problema odierno non è solo fatto di parole; ma costituisce una concreta azione per il concreto rimedio. (Applausi vivissimi, congratulazioni al centro).

L'on. Mastino

L'on. MASTINO, del partito sardo d'azione, esamina il problema finanziario da tre punti di vista: ripartizione delle spese del bilancio fra le varie regioni italiane; eliminazione in secondo luogo di molte spese forti ed inutili; concetto delle autonomie regionali che a suo avviso son destinate a far risorgere la prosperità della Nazione.

L'Italia meridionale e insulare, fu sempre tenuta in condizioni di inferiorità nelle ripartizioni delle pubbliche spese come dimostrano le statistiche relative alle opere idrauliche e bonifiche alle coste marittime, alle opere per i caseggiati scolastici. L'oratore pone il Governo in guardia dal ripetersi di simile ingiustizia nell'applicazione delle imminenti leggi in materia di disoccupazione e prende da ciò argomento per parlare della necessità di un fondo destinato alla costruzione di acquedotti in Sardegna. Ritiene bene spesa qualunque somma vada a favore degli smobilitati di guerra, e invita il Governo ad applicare seriamente le leggi esistenti in materia, primissima quella sulle pensioni ancora inutilmente attese da molte migliaia di famiglie.

Circa la eliminazione delle spese inutili, l'oratore crede debbano venire in prima linea quelle rappresentate da commissioni straordinarie nei ministeri e per indennità di missioni le quali spesso sono esercitate nel luogo di residenza del funzionario.

Dannosissima fu per la pubblica finanza la Commissione pel dopo guerra costituita da 500 membri, suddivisi in 30 divisioni. L'oratore vorrebbe sapere quanto è costata all'Erario!

L'on. Mastino afferma che il Ministero delle Colonie potrebbe ridursi nuovamente ad una direzione delle colonie unita al Ministero degli esteri mentre invece si tende ad amplificare ogni istituto, tanto che si è creato un nuovo diritto costituzionale coloniale, rappresentato dal parlamento libico.

L'oratore conclude, sostenendo che solo le autonomie regionali renderanno prospera la nazione mortificata oggi dalla uniformità delle leggi e dall'accentramento amministrativo e legislativo.

Il concetto delle autonomie non è antipatriottico ma nazionale quale fu affermato da Carlo Cattaneo ed il sistema dell'autonomia renderà possibile l'intervento sano e rinnovatore nella vita politica italiana delle masse rurali, ora escluse dalla nostra politica che è nelle mani di piccoli gruppi plutocratici e finanziari. (Applausi a destra).

Segue l'on. CAZZAMALLI.

Voci di Montecitorio

La riforma della burocrazia

Subito dopo la discussione sull'Esercizio provvisorio, la Camera affronterà la discussione sulla riforma della burocrazia. Sabato sera aveva avuto luogo a Palazzo Viminale una riunione cui avevano partecipato i ministri on. Bonomi, De Nava, Rodinò e Corbino e l'on. Giovanni Camera, relatore della Commissione parlamentare, per discutere sul disegno di legge Giolitti-Bonomi per la riforma della burocrazia e concordarsi sugli emendamenti proposti dalla Commissione parlamentare.

E la Commissione parlamentare teneva ieri a Montecitorio una nuova riunione per discutere ancora il testo di questi emendamenti che poi l'on. Camera aveva nuovamente concretati.

Si è stabilito che la Commissione di controllo sia composta di sette senatori e sette deputati; che sono chiamati a dare il loro parere su tutte le modifiche che riguardano ordinamenti, funzioni, uffici, e organici che nascono da leggi e le abrogazioni e le deroghe alle leggi esistenti in materia.

L'on. Camera ha riferito sulle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Istruzione, on. Corbino, il quale ha assicurato che non farà alcuna riduzione di Università o di Istituti superiori se non per legge. Inquanto poi alle modifiche da apportare alle facoltà e scuole secondarie l'on. Corbino ha dichiarato che non ne farebbe senza prima avere sentito il Consiglio Superiore dell'Istruzione. La Commissione ha però stabilito che anche su questo punto essa deve dare il proprio parere.

Pei maestri elementari l'on. Corbino ha dichiarato che egli non poteva in questa sede risolvere il problema secondo le giuste aspirazioni dei maestri, ma ha dato però affidamento che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà il disegno di legge sulle pensioni; ha anche promesso che si occuperà dei miglioramenti da concedere ai maestri, e che esaminerà tutta la questione non soltanto in rapporto al numero dei maestri, ma anche al loro organismo speciale. La Commissione però, su proposta dell'on. Camera, ha introdotto, nell'articolo relativo, anche la categoria dei maestri elementari per i miglioramenti provvisori.

Esaurita la discussione sugli articoli del disegno di legge, è stata sollevata la questione della equiparazione e degli inconvenienti prodotti dalla interpretazione del Decreto 7 giugno 1920.

L'on. Rocco ha proposto un articolo aggiuntivo.

L'on. Camera, relatore, ha fatto osservare che la interpretazione di un decreto-legge diminuiva la portata della riforma e danneggiava la stessa penalità della legge che è quella di migliorare le condizioni degli impiegati. L'on. Camera ha soggiunto che in luogo di un articolo aggiuntivo occorreva affermare l'ingiustizia della applicazione di quel Decreto, perchè con i poteri dati al Governo nella preparazione delle tabelle e dei ruoli, si organizzasse l'equiparazione effettiva così avrebbe dovuto farsi nel passato. In questo senso è stato votato all'unanimità un ordine del giorno.

E' stato votato anche un ordine del giorno con il quale si confida che il Governo presenti un disegno di legge sulle pensioni ai maestri elementari. E' stato poi dato mandato di fiducia all'on. Camera relatore, e all'on. Milani, di domandare al Governo il suo pensiero sugli impiegati delle terre redente provenienti dai vecchi ordinamenti.

E' stato infine dato mandato di fiducia all'on. Camera di presentare una relazione su queste basi, e di presentarla alla Camera.

I provvedimenti per la disoccupazione

Stamane — a Montecitorio — si è riunita la Commissione parlamentare chiamata ad esaminare i disegni di legge presentati dal Governo per fronteggiare la disoccupazione. Erano presenti gli onorevoli Codacci-Pisanelli, Luiggi, De Vito, De Gasperis, Cocco-Ortu, Modigliani, Baldini, Turati, Lucci, Fera, Bertone, Giuriati ed altri. E' stato nominato presidente l'on. Cocco-Ortu e segretario l'on. De Gasperi ».

Apertasi la discussione, hanno partecipato ad essa tutti i presenti. In generale si è osservato che i disegni di legge appaiono insufficienti; ma la Commissione non ha creduto di potersi pronunciare fin d'ora sul quesito se accettarli o no. E' stato deciso, invece, di presentare ai Ministri interessati una serie di quesiti, che sono stati formulati dagli on.li Modigliani, De Vito, Luiggi e Codacci-Pisanelli.

I quesiti formulati dall'on. Modigliani vertono sulla possibilità di un maggiore finanziamento anche a mezzo di prestito: sull'ammortamento del prestito stesso con canoni da chiedersi alle proprietà avvantaggiate dai lavori; sull'acceleramento dei lavori pubblici locali a mezzo di consorzi obbligatorii, di enti o di commissari governativi o sulla riforma del regime di sussidi per la disoccupazione.

I quesiti dell'on. Luiggi si riferiscono alle provvidenze per i lavori nei cantieri, ai provvedimenti per l'elettrificazione e alla limitazione degli acquisti all'estero. Quelli dell'on. Codacci sono relativi alle costruzioni delle case popolari. E quelli dell'on. De Vito riguardano un diverso metodo di acceleramento dei lavori degli enti locali.

Altri commissari — fra cui gli on.li Turati e Lucci — si sono riservati di presentare entro stasera i loro quesiti, che saranno anch'essi inviati ai Ministri competenti.

L'Economia nazionale

Stamane sotto la presidenza dell'on. Cermenati si è riunita la Commissione permanente dell'Economia nazionale. Sono stati eletti vice-presidenti gli on.li Giavazzi e Agnini. Sono stati nominati relatori del bilancio dell'agricoltura e dell'industria rispettivamente gli onorevoli Martini e Miliani. L'on. Piatti è stato nominato relatore del disegno di legge sulla riforma e riordinamento delle casse di risparmio, lo on. Caetani per l'istituzione di un comitato permanente per le industrie chimiche e per i provvedimenti relativi alle conserve alimentari; l'on. Crisafulli per il disegno di legge sulla protezione dei vini tipici; lo on. Baranzini per la fondazione in Milano di un istituto sperimentale di meccanica agraria.

La Commissione ha inoltre preso in esame e discusso ampiamente i due importanti disegni di legge « Sulle rappresentanze agrarie e arbitrato agricolo » e « Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna » nominando rispettivamente relatori l'on. Giuseppe Beneduce e l'on. Drago. Ha altresì nominate due sotto-commissioni perchè unitamente ai due relatori suddetti, procedano agli studi che per le gravi materie si riterranno necessari.

Le sotto commissioni sono così composte: per le rappresentanze agrarie gli onorevoli Ciavazzi, Bosi, Colugno, Crisafulli, Aldisio e per il latifondo: Aldisio, Colugno, Caetani, Baranzini, Canevari.

Non essendo ancora stampato e distribuito il disegno di legge sulla demanializzazione del sottosuolo, l'esame relativo è stato rinviato dopo brevi dichiarazioni del Presidente alla riapertura dei lavori parlamentari.

Le due sotto-commissioni inizieranno subito i loro lavori.

La preghiera del Pontefice

Veniva oggi molto commentata — a Montecitorio — la notizia che: « ieri ricorrendo l'onomastico di Benedetto XV, nel presentargli i consueti auguri, il Collegio dei cardinali, lo hanno pregato di voler dire una sua parola di pacificazione affinchè cessino le lotte che « cruentano » l'Italia. Il Pontefice ha risposto esprimendo il suo profondo rammarico per la lotta fratricida che insanguina il Paese; però, ha aggiunto, di ritenere che, data l'esacerbazione degli animi sia più opportuno rivolgersi direttamente a Dio che agli uomini in preda alle accecanti passioni.

Inoltre il Papa ha dettato una preghiera per la pacificazione, invitando tutti i fedeli a recitarla. E' da aggiungere che coloro che reciteranno questa preghiera beneficieranno di trecento giorni di indulgenza. La preghiera condanna in termini energici gli odii delle fazioni. »

Autorizzazioni a procedere

Si è riunita stamane la Commissione permanente di giustizia, che si è occupata esclusivamente delle autorizzazioni a procedere. E' stato stabilito che per ogni caso singolo si nomini un relatore; e solo per i casi gravi si aggiungano a costui due scabini. Per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ambrogi — accusato di omicidio — è stato nominato relatore l'on. Valentini; sono poi stati nominati relatori per varie altre autorizzazioni, tra cui quelle riguardanti gli on. Zirardini e Bogianchino — imputati di omicidi e tentati omicidi (Tupini).

L'on. Miglioli imputato di violenza e complicità nei reati agrari. (Sarrocchi).

Interrogazioni sulla politica estera

Gli on. D'Ayala, Rocco, Luiggi, Greco e Siciliani hanno presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri: «per sapere se l'Italia sia presente nelle trattative diplomatiche circa l'Alta Slesia e per quali ragioni l'applicazione del Trattato di Versailles relativamente a tale questione subisce ancora ritardi».

La Giunta delle elezioni

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni, che ha compiuto il seguente lavoro: *Bari*, convalidato l'on. Capitanio — *Aquila*, convalidati: Corradini, De Vito, De Filippis Delfico, Acerbo, Masciantonio, Bassino, Riccio, Sipari, Celli, Camerini, Tinozzi, Speranza, Lopardi, Trozzi, Agostinone e Caporali. Sospesi: Paolucci e Sardi per le ragioni di incompatibilità che verranno discusse sabato — *Catania*, si è iniziata la discussione e si sono intanto, convalidati gli on. Cocuzza, Tossano, De Cristofari, La Rosa e Vacirca.

GLI SPORTS

Una vittoria di Gullotta

NEW YORK, 27.

Il boxeur italiano Pietro Gullotta, che in America è chiamato Peter Herman, ha guadagnato ieri sera ai punti in 15 riprese il titolo di campione di boxe dei Pesi Bantams contro Joe Lynch. Il Gullotta riportò il successo incontestato in 18 riprese mentre un punto fu giudicato al Lynch ed una ripresa fu dichiarata pari. Il successo del Gullotta è dovuto soprattutto al suo giuoco efficacissimo di destri e sinistri alla testa e al corpo.

In tema d'arte

Riforme necessarie

I.

A dire che l'arte in Italia è trattata come una Cenerentola, non si dice nulla di nuovo. Nessuna altra manifestazione della attività nazionale è tenuta così a stecchetto; lo sanno tutti senza bisogno di citare gli stanziamenti esigui per gli scavi, i restauri, i musei, e i miserabili stipendi dei direttori, dei sovraintendenti, degli ispettori, senza ricordare l'indigenza in cui sono lasciate le scuole e gli insegnanti d'arte. Eppure di fronte al mondo intero è proprio l'arte, l'arte sola a irradiare su l'Italia la luce di un prestigio incontestabile. « L'Arte è la più attiva gloria della nostra gente oltre i confini della Patria. Se accanto alla nostra emigrazione di miseria non vi fosse la virtù dominatrice, il fascino del nostro genio, noi potremmo essere avvicinati ai cinesi e ai negri » scriveva in questi giorni un giornalista sempre sollecito delle sorti dell'arte. E chiunque abbia occasione di viaggiare all'estero o di avvicinare gli stranieri, sa purtroppo quanto vi sia di vero nella amarezza di questa affermazione.

Ma non è soltanto un beneficio morale che l'Italia ritrae dall'arte. La esportazione dei prodotti artistici è delle più sicure e redditizie, all'infuori di qualunque questione di autenticità e di merito: sia sotto la forma antiquaria, sia sotto quella di oggetti decorativi moderni, dagli alabastri di Volterra, ai vetri di Venezia. Non che si possa parlare ancora del primato detenuto dall'Italia in questo campo, sino a un cinquantennio addietro. La formazione di nuovi stili nazionali quale il preraffaellista inglese o il secessionista viennese, ci ha chiuso alcuni mercati e ci ha fatto una concorrenza disastrosa su gli altri. Tuttavia che l'arte applicata italiana sia ancora ricercata e possa contare su sbocchi sicuri, si desume dalle molte iniziative private sorte dalla guerra a scopo di esportazione. Accennerò di alcune, sorvolando su quella che tempo addietro uno dei magnati della finanza americana aveva intrapreso e che solo la guerra fece sospendere. Per esempio, recentemente, pratiche sono state avviate, auspice il senatore Ruffini, per una esposizione circolante di arte italiana negli Stati Uniti, con l'interessamento di alte personalità e di importanti istituti italiani e americani. Pure in formazione è una Società per esportazioni sempre negli Stati Uniti di opere d'arte moderna, di arredi, e di materie prime occorrenti alla decorazione, promossa autorevolmente dall'on. Fradeletto. A Londra il gen. Mola ha aperto un grande emporio di prodotti italiani d'arte colta e paesana. E nella sua crociera mediterranea la fiera navigante imbarcata sulla *Trinacria*, ha avuto con la sua sezione d'arte decorativa moderna, organizzata dalla A. M. I., il più lusinghiero successo. Infine non starò a ricordare le sollecitazioni che pervengono anche ai giornali, per richiamare gli italiani sulle opportunità che molti mercati stranieri potrebbero offrire in questa materia.

E' dunque tutto un fervido movimento che cerca di aprirsi il varco, per valorizzare i nostri prodotti artistici, in genere, e decorativi in specie. Movimento del quale il Governo dovrebbe favorire lo sviluppo, per l'importanza che potrebbe assumere nella nostra economia nazionale, data la sua rispondenza ad alcune tra le più felici, più spontanee, più diffuse attitudini del popolo italiano. Favorirlo però non solo e non tanto con un appoggio diretto alle singole imprese, intendiamoci, ma con il preparare artigiani e maestranze capaci di alimentarlo e irrobustirlo al punto di battere qualunque concorrenza.

II.

Invece che cosa succede? Una Commissione fu nominata per *studiare il passaggio delle Scuole ed Istituti d'arte industriale dal Ministero dell'Industria e Commercio al Ministero dell'Istruzione, il loro coordinamento agli Istituti di Belle Arti, infine la pratica riforma di tutto l'insegnamento artistico* (1). « Due Ministri dell'Istruzione, l'on. Baccelli e l'on. Torre, due Sottosegretari alle Belle Arti, l'on. Molmenti e l'on. Rosadi, inaugurarono le diverse sessioni dei lunghi lavori di quella Commissione d'uomini di buona volontà, chiedendo loro di procedere spediti perchè il Governo sentiva la urgenza della riforma, voleva anzi da quella inaugurare la riforma di tutto l'insegnamento professionale, tante volte auspicata e promessa durante la guerra. E alla fine, ringraziamenti e giuramenti. L'arte, l'Italia, la tradizione, il popolo, l'emigrazione, il lavoro, la bellezza, la ricchezza, il primato, ecc. S'era di maggio... » di maggio 1920. Siamo di luglio 1921 e il progetto esteso dalla Commissione, che mette finalmente a base dell'insegnamento artistico quel tecnicismo professionale dal quale soltanto l'arte applicata può assurgere ad un perfezionamento definitivo, dorme chissà in quali archivii, dimenticato. Non solo, ma dal Ministero dell'Industria si nega addirittura di prendere in considerazione il passaggio delle Scuole professionali di Arte e mestieri al Ministero della Pubblica Istruzione, malgrado i pareri favorevoli accumulatisi con gli anni su la dibattuta questione, dalla prima proposta di Corrado Ricci nel 1912, alla legge di Nitti nel 1914 sull'Istruzione professionale, dalle considerazioni dell'on. De Nava Ministro dell'Istruzione quando fu promulgato il Decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, alle parole di Ugo Ojetti presidente e relatore nei lavori della Commissione citata.

Tutto ciò si dice per l'incuria dimostrata da Croce Ministro verso quanto ha rapporto con l'arte, e per la riluttanza del Ministro Alessio a vedere diminuito il proprio raggio di potere... quando al potere erano ambedue. Tuttavia sarebbe puerile attribuire a un malvolere personale l'opposizione di due uomini, cui nessuno può negare qualità eminenti di ingegno e di coscienza. Non so, ma credo in loro abbia piuttosto prevalso un senso di sfiducia, verso la condizione paradossale dell'Amministrazione delle Belle Arti, affidata com'è al Ministero della Pubblica Istruzione, al Sottosegretariato per le Belle Arti e alla Direzione Generale di Belle Arti, con una confusione di competenze e di poteri che intralcia qualunque lavoro proficuo. In quanto, ed è giusto, perchè le scuole professionali d'Arti e mestieri possano passare al Ministero della Pubblica Istruzione senza perdersi come un granello di sabbia nel *mare magnum* della Minerva, bisogna vi sia un organismo specializzato e dotato di mezzi per riceverle e inquadrarle nel vasto schema disegnato per l'unificazione dell'insegnamento artistico. Bisogna, in altre parole, che il Sottosegretariato esista non solo con pure funzioni rappresentative e quasi diplomatiche, tra un Ministero dell'Istruzione e una Direzione generale di Belle Arti messe in condizione da operare senza tenerne conto, ma che esista con effettive capacità di amministrare e di regolare, che abbia insomma un suo bilancio e una sua responsabilità. Soltanto allora tutta la materia di sua naturale spettanza potrà essere foggiata secondo le nuove direttive che si vuole e si deve imprimerle.

Messa così, la questione si sposta e si amplia. Il torto sarà allora, piuttosto, di non aver preso la risoluzione di tagliare il nodo gordiano allacciato dall'on. Nitti, con il creare un Sottosegretariato sprovvisto di autorità e di mezzi per operare. E su questo punto sarebbe ozioso io tornassi, dacchè sin dal primo momento dimostrai tutto l'assurdo e i pericoli cui s'andava incontro per tale via. (2) se il mutamento di Ministero non giustificasse la speranza di nuove direttive. La speranza cioè che venga posto fine allo stato attuale di incertezza e di trascuranza colpevole, su quanto riguarda l'arte, il suo insegnamento, e il suo sviluppo.

III.

Ecco dunque per il nuovo Ministero un cómpito preciso e importantissimo che il Gruppo parlamentare degli Amici dell'arte dovrà tenergli presente. Dare la maggior possibile autonomia al Sottosegretariato di Belle Arti sottraendolo, fin dove è consentito, alle vicissitudini dei partiti e della politica, in modo che abbia continuità d'indirizzo: fare approvare la riforma dell'insegnamento artistico secondo il progetto di legge elaborato dalla Commissione incaricata di redigerlo, curando il passaggio delle scuole professionali d'Arti e mestieri sotto il Sottosegretariato medesimo; incoraggiare lo sviluppo delle industrie artistiche locali, facilitando ed estendendo l'esportazione dei loro prodotti. Tre momenti inscindibili dello stesso problema. Senza l'uno di essi gli altri due non potrebbero ricevere una soluzione soddisfacente. Tutti e tre insieme costituiscono il fondamentale problema artistico dell'Italia attuale. « Un problema impostoci dalle nostre aspirazioni verso la bellezza e verso la gioia. Ma anche un problema di pane » per usare l'energica espressione di Augusto Osimo, il presidente della Umanitaria di Milano.

Sì proprio di pane. E questo autorizza a spogliare la questione di quel che si potrebbe imputare di superfluo e di meramente culturale in un momento come il presente tanto irto di difficoltà. Creare un Sottosegretariato o Commissariato per le Belle Arti assiso su basi solide e vitali, vuol dire render possibile il funzionamento regolare di un sistema legislativo che sino ad ora è rimasto solo un documento di buon volere inutile; unificare in un corso, sotto una medesima direzione, tutte le Scuole d'arte, vuol dire semplificare il meccanismo burocratico che ad esse presiede; stimolare le innate facoltà creative del popolo italiano per ogni forma d'arte, vuol dire giovare per vie non ancora sfruttate alla economia nazionale. Però la questione va affrontata integralmente e sollecitamente senza mezzi termini, senza ulteriori ritardi che la rendano più difficile e costosa a risolvere. L'arte per l'Italia non è, non deve essere un ricordo soltanto di passata grandezza, ma una fonte perenne di elevazione morale e di materiale benessere.

Antonio Maraini.

(1) Vedi sulla *Tribuna* gli articoli ove tale riforma è proposta e esaminata 21 dicembre 1919 — 27 aprile 1920.

(2) Vedi sull'argomento la *Tribuna* del 15 settembre 1919 — 28 novembre 1919 — 25 novembre 1920.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'« ADRIANO »

ALI SPEZZATE di P. Wolff

A Fabrège, protagonista della commedia di Wolff *Ali spezzate*, rappresentata l'altra sera all'« Adriano » con esito fortunato dalla compagnia Lotti-D'Origlia, capita la stessa avventura che E. A. Butti immaginò per quel tipo di padre ancora intraprendente che campeggia nella sua commedia *Il cuculo*. Anche nei tre atti di Pierre Wolff c'è un padre, al quale l'età non pesa come al resto dei mortali, e al quale si spezzano le ali destinate all'ultimo volo della sua audacia amatoria per l'arrivo di un figlio. Naturalmente di fronte ai cinquant'anni del signor Fabrège i venti di suo figlio Giorgio hanno facili ragioni di vittoria galante. Non c'è donna che dovendo scegliere fra un *vieux gaga* e un bel ragazzo vigoroso e in gamba, preferisca ai focosi impeti amatorii di questo le promesse d'amore dell'altro, ch'ella già sorprende nel declivio della vita, anche se l'esperienza passionale e il passato dell'uomo maturo possano qualche rara volta costituire un fascino e un'attrattiva per le giovani donne. Eppoi, quando queste situazioni si prospettano sul teatro, il risolverle nell'un modo o nell'altro è proprio questione di moda. C'è stato un tempo — una decina d'anni fa — in cui sul teatro francese abbondavano le *pièces* destinate a mettere in valore di fronte alla sconsiderata e veemente violenza amatoria di un giovanotto, la dolce e riposante saggezza d'amore dell'uomo maturo: *Papà*, di De Flers e Caillavet, se non mi sbaglio, fu la tipica espressione di questa vicenda scenica ch'ebbe un seguito di innumerevoli sviluppi comici e drammatici, e l'argomento teatrale allora di moda aveva così investito la realtà della vita che qualche cronista del libertinaggio francese segnalò — mi ricordo — con arguzia di commenti la ringalluzzita audacia di tutti i *vieux marcheurs* della mondanità parigina. Gli uomini maturi infatti si credettero per qualche tempo i preferiti delle ragazze alla moda, e l'eco di questa fiducia fu così vasta nelle commedie e nei romanzi, che non si poteva più aprire un libro di letteratura amena o assistere a una commedia nuova, senza trovarsi di fronte a una languida ragazza in estasi davanti ai capelli di un cinquantenne che cominciavano a ingrigire. Pierre Wolff in questi suoi tre atti di recentissima data e che a Parigi ebbero molta fortuna, rimette a posto l'annosa questione, e con un rispetto assai più cauto della forza della natura e della realtà psicologica dell'amore, riconosce le trionfanti ragioni della giovinezza sull'incipiente vecchiaia: e al suo Fabrège di queste *Ali spezzate* fa che la bellissima signora Remon preferisca Giorgio, il figlio ventenne del protagonista, capitato in casa del padre, proprio mentre questi si accingeva a quello che sarebbe stato forse l'ultimo suo *embarquement pour cythère* con una donnina d'alto stile, appartenente alla più luminosa mondanità parigina. Dal contrasto d'amore fra questo padre maturo e il figliuolo adolescente avrebbe potuto scaturire un dramma della più disperata angoscia, ma il Wolff, coerente in questo con il suo temperamento di fine scrittore e con le sue sottili qualità di indagatore dell'anima umana, ha preferito che la sua commedia vivesse soltanto di notazioni psicologiche e dell'appassionata ansia d'amore di un padre ch'egli intendeva condurre, anche a traverso tutte le ribellioni dell'orgoglio amatorio di un uomo ancora forte, a cedere le armi di fronte agli imperiosi diritti della giovinezza e dell'amore, lasciando per lui appena la sconsolata se pure poetica tristezza dell'uomo il quale rivive — quasi facendosene complice — nella prima avventura galante del figliuolo adolescente, quella che forse sarebbe stata l'ultima vicenda d'amore della sua maturità. Non è chi non veda come specie in questa ultima piega della favola che il Wolff ha scelto per costruirvi sopra i suoi tre atti, sia una qualche densità poetica corrispondente alle tipiche virtù di codesto scrittore: densità che Pierre Wolff ha sciolta in battute e in scene nelle quali le intenzioni poetiche dell'opera sua sono più che palesi.

In complesso questi tre atti del Wolff rientrano perfettamente nel suo tipo prediletto di teatro, e nonostante qualche lungaggine che avrebbe potuto evitarsi, testimoniano nel loro autore quel calore d'anima e quella acutezza nello scoprire e mettere in luce i valori poetici della verità umana per cui il commediografo di *Le Ruisseau*, di *Le lys* e de *L'age d'aimer*, ci è sempre parso uno degli scrittori più raffinati del teatro francese contemporaneo.

L'esecuzione da parte della compagnia Lotti-D'Origlia, se si eccettui qualche lodevole sforzo del Palmi, avrebbe dovuto essere assai più accurata perchè le non poche bellezze sparse nei tre atti del Wolff avessero tutto il loro risalto. Il pubblico applaudì calorosamente la prima sera, e nella replica confermò il successo della commedia.

Questa sera *Il re*.

A. m. m.

La serata di Ruffini all'Argentina

L'altra sera all'« Argentina », con *Il piccolo santo* di Roberto Bracco, Alessandro Ruffini ha dato la sua serata d'onore davanti ad un pubblico molto affollato.

Già la scelta di una commedia che vive tutta d'un tormento interiore come *Il piccolo santo* di Bracco sta a testimoniare come questo giovane attore, che nel corso di recite della compagnia del Teatro del Popolo ha trovato modo di accattivarsi le più vive simpatie del pubblico romano, prediliga un'arte scevra di facili successi ma ricca di pensosità e di spiritualità. E questa specie di fiducia preventiva che la scelta della commedia faceva attribuire al Ruffini fu ampiamente confermata l'altra sera dalla composizione accorta, efficace, personale che il primo attore della Compagnia del Teatro del Popolo ci offrì del protagonista del dramma. L'interpretazione del Ruffini parve tutta intesa a contenere nei limiti dell'arte più austera le veemenze e le esuberanze del suo temperamento d'artista che in questa recente stagione ci è parso veramente singolare e fertilissimo nei riguardi di possibili sviluppi futuri, e a far scaturire appunto da questa costruzione, la quale è certo il grande segreto dell'arte scenica, la più sicura efficacia d'espressione drammatica.

Per questa sua fatica d'arte che segnò la nobiltà del cammino che il Ruffini persegue, il pubblico dell'« Argentina » fu largo di applausi all'attore, il quale riuscì più d'una volta a trascinare gli ascoltatori in un abbandono di commozione veramente profonda ed umana.

Stasera lo spettacolo dato in onore del Ruffini si replica.

Al QUIRINO — Ricordiamo che è rimandata a stasera la interessante ripresa di « Il Capitan Fracassa » che la compagnia di Luigi Carini ha allestito con gran lusso di scenari e di costumi.

All'ELISEO — E' annunciato per domani lo spettacolo a onore del maestro Pietri, il valoroso autore de « L'acqua cheta » che dirigerà personalmente l'orchestra.

Al NAZIONALE — Si ripete l'operetta « M.lle Krisantemo », che ha incontrato il pieno favore del pubblico.

All'ADRIANO — Stasera la graziosissima commedia *Il re* di De Flers e Caillavet, alla cui esecuzione la compagnia D'Origlia Lotti ha consacrato le maggiori cure.

Alla PARIOLA — Il circo Gati eseguirà stasera un attraentissimo programma col concorso dei più valorosi artisti.

Al TEATRO DEI PICCOLI, riposo. Domani alle 17.30, penultimo spettacolo della stagione dei burattini con un nuovo divertente programma, di cui sarà protagonista l'esilarantissimo *Fagiolino*.

Il "Piccolo Marat" a Verona

VERONA, 27. — Ieri sera alla nostra « Arena » è andato in scena, diretto dall'autore, il *Piccolo Marat* di Pietro Mascagni. L'atteso avvenimento artistico ha fatto gremire l'anfiteatro di una gran folla di spettatori che hanno riconfermato all'opera il successo ottenuto nella vostra città.

L'esecuzione, sotto la bacchetta di Mascagni, fu perfetta. Gli artisti riscossero una gran copia di applausi. Perfetti i cori istruiti dal maestro Cuscinà; ottima la messa in scena ed i costumi. Dopo il 1.o atto il maestro e gli esecutori furono chiamati alla ribalta sette volte; dopo il 2.o sei volte e al terzo si ebbero numerose altre chiamate. In complesso si ebbero trenta chiamate. Il *Piccolo Marat* si ripeterà domani sera. Il Maestro, atteso all'uscita, fu accompagnato fino all'albergo da una folla plaudente.

All' Apollo

Del massimo interesse è il ricco spettacolo, cui fanno parte la elegantissima *Lina Verbena*, i *Cani pantomimisti* di *Mr. Ballerini*, i danzatori *Leo e Ira*, ecc.

Domani le danze classiche e caratteristiche del Quintetto *Corno d'Oro*.

SPETTACOLI del 27 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO
MERCOLEDI', 27 — Ore 21: Spettacolo in onore di A. Ruffini:
Il piccolo santo
3 atti di Roberto Bracco

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
MERCOLEDI', 27 — Ore 21: 1.a rappr.:
Il capitan Fracassa
Protagonista Luigi Carini

ADRIANO — Ore 21: *Il re*.
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Mademoiselle Crisantemo*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

La vita allegra

Beatamente,

vale a dire nella più romanesca indifferenza è passata la giornata di sciopero, ordinata in segno di protesta contro.... contro....

— Contro chi? — domandate forse anche voi, visto che io non riesco a dirvelo.

Ebbene, amici lettori, aiutatemi voi a capire il significato di una dimostrazione che doveva essere grandiosa, compatta, e che invece si è risolta in una azione in ordine sparso, avente per obbiettivo la conquista di quei centri logistici da cui non si esce se non dopo aver fatto strage di quell'avversario a cui — bianco o rosso che sia — un solo trattamento è dovuto: tracannarlo sul posto.

Io, vi confesso non son riuscito a capire quale intima, spirituale o magari semplicemente politica connessione d'idee abbia potuto trasformare la legittima espressione del senso di solidarietà verso le vittime di un doloroso episodio di guerra civile in una non meno legittima, ma non abbastanza esplicita espressione, di solidarietà contro la aggressività della colonna del termometro che proprio in questi giorni si è slanciata con un improvviso « a noi » alla conquista delle più alte posizioni della scala sociale, anzi — pardon! — della scala centigrada.

Insomma ieri io ho cercato faticosamente di sorprendere una furtiva lacrima sul ciglio di qualche scioperante ma non vi sono riuscito.

Ho sorpreso in compenso ieri sera — e ve lo regalo tale e quale — questo dialoghetto tra due bambini che precedevano una comitiva di pacifici ed ancora equilibrati cittadini reduci dai prati di Porta Furba:

— Hai sentito stamattina zio come liticava con papà?

— Ho sentito che diceva: *vigliacco!*

— Sì, perchè lui aveva detto a mamma: *che bella cosa un ferragosto pure a luglio!*

Finalmente una commissione

si è trovata — fra le tante, fra le troppe a cui in Italia è di moda affidare tutti i problemi che non si debbono e non si possono risolvere impunemente — una commissione si è trovata, vi dicevo, che ha osato prendere sollecitamente delle conclusioni, deludendo le aspettative di tutti coloro che speravano nella eternità dei suoi lavori.

Me ne sono accorto da una interrogazione dell'on. Calò che diffida il Ministro della Pubblica Istruzione ad eseguire le definitive proposte presentate appunto da una Commissione circa la definizione dei futuri rapporti fra le casse dello Stato e l'Accademia della Crusca. Rapporti che attualmente si definiscono in un contributo governativo di 125,000 lire quale incoraggiamento a quell'onesto ma noiosissimo *puzzle* che è la compilazione del famoso Vocabolario, di cui nè io, nè voi, nè alcun contribuente italiano sente assolutamente il bisogno in questi tempi.

Pensate — e inorridite, se potete con questo caldo — che lo Stato ha speso 125,000 lire quest'anno per alimentare le più animate discussioni su delle questioni che da tanti secoli di vita nazionale erano rimaste indecise.

Per esempio — vi dò le ultime novità, giacchè il Vocabolario è arrivato alla lettera P — uno dei dubbi più atroci — me lo ha confidato un accademico che vive a Roma ed interviene alle adunanze solo nei casi più urgenti — è stato sollevato nello stabilire le generalità della parola *pollastro*, di cui alcuni e con buoni argomenti, sostenevano la legittimità della genealogia come dispregiativo della parola *pollo*; mentre altri con non meno validi argomenti, tra cui quello dell'esperienza dei buongustai, sostenevano che gli specifici meriti del *pollastro* hanno diritto ad una separata registrazione nel vocabolario della lingua italiana.

Quest'ultima tesi pare che non abbia trionfato, di modo che per 125,000 lire l'anno, avranno *pollo* soltanto i cultori del vocabolario.

E poi a casa mia dicono che è un ladro il negoziante al cantone perchè vende i suoi galletti a quattordici lire l'uno...

La paternità al 50 0/0

è stata energicamente rifiutata da una ragazza a cui il frutto della colpa — succede anche nelle albicocche — si è presentato in duplice aspetto.

E' proprio così: due bei gemelli, quando era troppo anche... un gemello solo. E poi negate, se vi riesce, la generosità della Provvidenza divina.

Ha l'aria tuttavia di negarla l'individuo che ammettendola si sentirebbe particolarmente colpito dai raddoppiati oneri di una forma di paternità a cui non pensava certo il giorno in cui alla notificazione di un vaticinio ostetricamente inesorabile rispose:

— *Farò il mio dovere: lo riconoscerò come mio figlio.*

Il ragionamento di questo disgraziato è semplicissimo:

Io mi ero impegnato — egli dice — a riconoscere il nascituro. Sono disposto a fare onore alla mia parola, ma da questo ad assumere tutta la paternità che mi si vuole ora attribuire, ci corre per lo meno il doppio. Propongo quindi una riduzione del 50 per cento, dichiarandomi responsabile innanzi allo stato civile per uno solo dei due bamboccì che mi si vogliono attribuire.

Il Sindaco di quel fertile paese in cui il frutto della colpa è così abbondante si è trovato perplesso circa la risoluzione di questo caso nuovo ed ha chiesto telegraficamente istruzioni al sotto prefetto, il quale per non compromettersi ha risposto con l'unico provvedimento con cui si risolve tutto di questi tempi: gli ha mandato un *camion* di guardie regie.

Alter-ego.

La Conferenza internazionale contro la tubercolosi

LONDRA, 27.

Oggi, con l'intervento dei delegati di trentanove Nazioni, è stata inaugurata la seconda Conferenza internazionale contro la tubercolosi. L'Italia è rappresentata dal senatore Foà e dal prof. Ascoli.

Lord Curzon ha portato ai congressisti il saluto del Re.

La propaganda fascista in Maremma e il tragico episodio di Roccastrada

(Dal nostro inviato speciale)

GROSSETO, 26. — Il tragico episodio di Roccastrada che ha destato profonda impressione in tutta la generosa Maremma, può ricostituirsi così, sulla scorta delle notizie da me raccolte personalmente sul luogo.

E' bene « dire subito » che la popolazione del montano paese si aggira dai 1600 ai 2000 abitanti. Politicamente si possono dividere così: metà repubblicani e l'altra metà divisi fra socialisti e comunisti. I liberali costituzionali sono pochi e i fascisti pochissimi, e meglio, si può dire che non ce ne sono.

L'ultima Amministrazione comunale era socialista; si portava come tutte le Amministrazioni di quel partito. Era Sindaco il falegname Natale Bastiani, e a dire il vero, secondo risulta non era dei peggiori.

Provocazioni comuniste?

Qualche giorno dopo i fatti di Grosseto, una squadra di fascisti, visitò i vari paesi allo scopo di fare della propaganda patriottica e di spiegare l'azione dei fascisti.

Fu la volta di Roccastrada, che dista da qui 36 chilometri.

I fascisti giunti nell'antico paese, chiesero al Sindaco che esponesse la bandiera tricolore al balcone del Palazzo comunale. Il Sindaco, accettando la richiesta dei fascisti, fece esporre la bandiera e la popolazione, a quanto sembra, approvò l'operato del Sindaco. I fascisti inoltre imposero al Sindaco di rassegnare le sue dimissioni entro 20 giorni e di poi si allontanarono. Ho detto che a Roccastrada non ci sono fascisti, però qualche loro simpatizzante esisteva ed era facile individuarlo.

In questi ultimi giorni i fascisti di Grosseto venivano informati di due distinti fatti e cioè che i simpatizzanti fascisti erano stati passivi di minaccie e che recentemente comunisti e socialisti avevano tenuto una adunanza per la formazione di una sezione degli « Arditi del Popolo ». Inoltre i fascisti venivano a sapere che il Sindaco Bastiani, dopo tre giorni dalla visita dei fascisti, aveva fatto togliere il tricolore dal balcone municipale e si era poi allontanato da Roccastrada.

In seguito a questi tre fatti i fascisti decisero di fare una seconda gita di propaganda a Roccastrada.

Infatti, domenica mattina alle 4, una settantina di fascisti, in due *camions*, lasciarono Grosseto diretti al detto paese. La squadra, secondo si dice, era comandata dal capitano Castellani di Firenze. Ne faceva parte la « Compagnia disperatissima » pure di Firenze.

I componenti la spedizione, circa le 8, giunsero a Roccastrada. Era giorno festivo e per ciò la popolazione, che si compone quasi esclusivamente di operai e di braccianti, era sempre in letto. Solo qualche fedele stava apprestandosi a recarsi in chiesa. I fascisti si introdussero nella bottega dell'orologiaio comunista Ferdinando Tagliaferri e la devastarono. Il danno risentito dal proprietario fu scarso perchè prevedendo una visita dei fascisti aveva provveduto a togliere dalla bottega gli oggetti di maggior valore.

Dopo la bottega del Tagliaferri i fascisti passarono nel caffè della vedova Isola Mirelli locale frequentato da elementi estremisti, e anche in esso disfecero e devastarono. Più tardi i fascisti si dettero alla ricerca dei più noti comunisti e non avendoli trovati, alle 7, decisero di lasciare Roccastrada per recarsi a Sasso Fortino. Infatti, salirono sulle rispettive macchine e partirono cantando inni patriottici. Nelle due ore di permanenza dei fascisti a Roccastrada si può dire, che non ci fu niente di veramente grave.

Come avvenne il conflitto

I fascisti avevano percorso circa 500 metri sulla provinciale Roccastrada-Rocca Federici, quando in un istante in cui la strada fa una curva assai pronunziata, il primo *camion* venne preso in una imboscata. Tre individui che si erano nascosti dietro il muro dell'acquedotto cominciarono a sparare con fucili quasi incrociati. Ai primi colpi il fascista Ivo Saletti, impiegato privato di Grosseto, venne colpito da una palla alla nuca mentre si era levato in piedi per scendere dal *camion*. I fascisti gli lanciarono una bomba e si gettarono subito a terra e così non furono colpiti dagli altri proiettili.

Passato il primo momento i fascisti risposero al fuoco. Fu allora che gli aggressori si dettero alla fuga. I fascisti li inseguirono per un lungo tratto, senza poterli raggiungere. Nel frattempo il povero Ivo Saletti, alla presenza del proprio zio Giuseppe, il quale faceva parte della spedizione e si trovava nel secondo *camion*, cessava di vivere.

In seguito a ciò i componenti la spedizione, ritornarono indietro, iniziando opera di rappresaglia. All'inizio del paese, nella località chiamata *Convento*, avvennero scene di terrore. I fascisti esasperati incendiarono una casa dove si trovava una discreta quantità di grano che andò distrutto. I fascisti entravano nelle case dei supposti comunisti, chiedendo chi avesse sparato contro di loro. In questa prima azione fascista rimasero uccisi il Checcucci, il Regoli e i Bartoletti padre e figlio. Poco dopo nella strada rimaneva ucciso il Barni.

L'opera dei carabinieri

Intanto il terrore si spargeva nel paese. I tredici carabinieri accorrevano per fare cessare le violenze, mentre il maresciallo Buzzetti si precipitava al telegrafo a chiedere rinforzi a Grosseto. I pochi carabinieri erano impotenti a ricondurre alla calma. Successivamente venivano uccisi Vincenzo Tacconi detto lo « Zoppo », il Nativi, il Fabbri e gli altri e quindi venivano incendiate cinque case coloniche, fino a che i militi della benemerita, facendo sforzi disperati, riuscirono a calmare gli animi, e a fare cessare i conflitti.

Nel pomeriggio i fascisti si allontanarono facendo ritorno a Grosseto.

Anche i comunisti abbandonarono subito Roccastrada. Però il giorno dopo facevano ritorno alle rispettive abitazioni.

Domenica sera giunsero i primi rinforzi e lunedì mattina gli altri. Debbo però rilevare che l'opinione pubblica ritiene che se i comunisti non avessero fatto l'imboscata ai fascisti, non si avrebbe avuta la strage.

Quel che dice il comandante la spedizione fascista.

Questa è la narrazione esatta del tragico episodio. Chiudo con la sintetica narrazione con le dichiarazioni fattemi dal capitano Castellani, comandante della spedizione a Roccastrada:

« I fascisti fino dal 17 luglio in una adunanza tenuta in Prefettura, presenti i rappresentanti di tutti i partiti, escluso il comunista, di cui non fu potuto trovarne uno, si erano impegnati per bocca dei loro rappresentanti a non usare violenze se non come ritorsione a quelle da loro subite. E questo nostro sentimento lo dimostra il fatto che il 21 pubblicammo un manifesto nel quale si invitavano tutti i partiti a svolgere opera di pacificazione. Solo la sera di sabato venne a cognizione del Direttorio del Fascio che a Roccastrada era stata tenuta al Comune una adunanza alla quale avevano partecipato tutti gli elementi più accesi dei partiti sovversivi e nella quale si discusse la costituzione di un re[illegible] d[illegible] « Arditi del Popolo ». Fu deciso [illegible] recarsi a Roccastrada non per una [illegible] zione punitiva, ma per una gita d[illegible] ganda. E che fosse così lo dimostra [illegible] che nessuna violenza, nessuna vit[illegible] ebbe a deplorare nella prima nostra [illegible] za a Roccastrada. Le rappresaglie si [illegible] no solo dopo che ci fu preparata un[illegible] boscata e non da tre o quattro individ[illegible] come qualcuno vorrebbe fare creder[illegible] da una trentina di persone. Del resto [illegible] stato informato oggi telegraficame[illegible] Sasso Fortino, che se fossimo scampati [illegible] prima imboscata non saremmo certamente sfuggiti alla seconda preparata presso [illegible] so Fortino da 150 individui armati. Come vede in quei paesi abitano persone tutt'altro che pacifiche.

In ogni modo il nostro voto [illegible] addivenga alla tanto auspicata pacificazione ».

All'augurio del capitano Castellani aggiungiamo il nostro fervidissimo.

E. MAR[illegible]

I funerali delle vittime

GROSSET[illegible]

Ieri, a Roccastrada, hanno avuto [illegible] funerali dei nove abitanti del paese [illegible] nella rappresaglia fascista dell'altro [illegible]. L'intera popolazione ha seguito i feretri [illegible] manifestazione è riuscita imponente e [illegible] svolta senza alcun incidente.

A Grosseto hanno avuto luogo i funerali del Saletti, il giovane fascista ucciso dai comunisti.

Dopo mezzogiorno si sono chiusi tutti i negozi. Alle finestre delle case, erano [illegible] ste bandiere abbrunate. Il corteo, lunghissimo si è formato alla sede del fascio di combattimento ed ha percorso le vie principali della città.

Il feretro era portato a spalla da fascisti fra i quali il fratello del morto anche [illegible] partecipante alla spedizione di Roccastrada. L'imponente corteo giunto presso la porta della città, si è fermato ed hanno parlato l'on. Aldi-Mai deputato agricolo della circoscrizione di Siena-Arezzo-Grosseto, e l'ex tenente Castellani, segretario politico regionale dei fasci di combattimento, quello stesso che ha guidata la spedizione a Roccastrada.

Le grandi stazioni climatiche e balneari d'Italia

La villeggiatura alla Mendola

Fra tutte le località del Trentino o dell'Alto Adige la Mendola, che non è seconda a nessun altra — per la bellezza dei panorami, per l'estensione dei boschi che la circondano, per il clima mite che conserva la media di 18 centigradi — è quella che sorpassa di gran lunga tutte le altre per la facilità e comodità di accesso. Dopo giunti a Trento o a Bolzano con la vettura-letto, diretta, recentemente istituita, si trova il tram elettrico a Trento, la funicolare a Bolzano, che in breve tempo conducono [illegible] le porte degli alberghi. E' ovvio quanto [illegible] sia conveniente e pratico specialmente per famiglie numerose che per recarsi in altre località della stessa regione dovrebbero [illegible] gli scali ferroviari sottoporsi a lunghi[illegible] percorsi in automobile.

Gli alberghi della Mendola, Grand Hotel e Hotel Penegal, offrono un trattamento [illegible] primissimo ordine, con cucina [illegible] e personale colà trasferito dai principali alberghi d'Italia ai quali la Società Grandi Alberghi della Mendola è collegata (Grand Hotel de Russie di Roma, Grand Hotel Villa d'Este di Cernobbio sul lago di Como, ecc.).

Le pensioni che si praticano sono [illegible] portata di tutti perchè i clienti trovano, seconda dell'importanza e del lusso delle stanze dei diversi alberghi e delle *dépendences*, che formano una vera e propria colonia alpina, una graduatoria di prezzi dalle 40 lire in più. La Mendola è sede dell'Internazionale Polo Sporting Club di Merano che sta organizzando manifestazioni sportive di ogni genere (Golf - tennis - automobilismo - motociclismo), feste popolari, ha istituito scuola di equitazione e di danze moderne, prepara concerti di musica vedettissima, onde i clienti possano, oltre a godere dell'incomparabile incanto del paesaggio e del clima, ritemprare l'organismo e lo spirito con le più varie attività.

A Viareggio

La stagione è veramente splendida. In special modo al *Grand Hôtel Royal* del cav. Francesco Gentili, gremito di una quantità di famiglie della migliore società italiana e straniera. Presto comincerà la serie dei brillanti trattenimenti.

Alla Grotta Giusti (Monsummano)

Alla Grotta Giusti conviene una enorme quantità di gente per la cura del meraviglioso sudoritero naturale per i mali dell'artritismo, gotta e ricambio in genere. L'Hôtel Royal Vittorio Emanuele è affollatissimo.

Bagni della Porretta

Siamo informati che il primo agosto arriverà a Porretta il prof. Malocchi di Bologna, consulente delle Terme. L'illustre professore si tratterrà l'intero mese per la consueta cura e visiterà gli ammalati e lo stabilimento della Puzzola.

La stagione delle Terme di Porretta è in completo sviluppo: gite, feste da ballo e concerti rendono al numerosissimo pubblico piacevole il soggiorno.

Edorlch.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Sotto la canicola

Non si ragiona più di questi tempi. C'è una smania di urtare il mondo a gomitate e ognuno prende gusto a rivoltare l'asse della terra e si smanica, fa la voce grossa, raduna la gente in piazza e la politica non è tanto contro i governi o i sistemi degli uomini, quanto contro quel benedetto asse, su cui la terra si gira, attorno al sole, e fa il caldo, il freddo, la pioggia, le stagioni della carestia e dell'abbondanza e rovina, così, il sistema nervoso agli uomini...

Se la smania della violenza e dei comizi fosse proprio contro i sistemi politici, da tre anni che è terminata la guerra e la gente gagliarda che ne è tornata ha fatto il callo ad ammazzare il prossimo e a vedersi morire intorno i fratelli, oggi sulle piazze d'Italia sarebbero già alzate le ghigliottine, con lo stemma della reazione sulla mannaia, e nessuno a quest'ora baderebbe più se c'è il Governo costituzionale o la repubblica dei Soviety. Ma quella rotondità invece della terra che, invoglia a gridare e ad uccidere, non si dà per intesa a perdere la sua vorticosa roteazione: e sarebbe così bello fissarle l'arco dirimpetto al sole, perchè nel mondo ci fosse soltanto una primavera eterna, con i raccolti delle stagioni ripetuti, non una volta all'anno, ma quotidianamente o almeno almeno una volta al mese!

Ecco perchè non si ragiona più di questi tempi. La politica degli uomini vorrebbe far poggiare lo Stato su di un'otre mastodontica, piena zeppa d'ogni ben di Iddio, dove tutti senza logorarsi il cervello o le mani dovrebbero attingere pane e oro e allora il mondo sì che diverrebbe lo specchio d'una pace perenne e tutti andremmo a braccetto volentieri, badando a viverci serenamente la primavera e l'azzurro e scommetto che dalle vallate ai monti non ci sarebbe che l'eco delle zufolate allegre e i canti delle coppie innamorate: gli stessi vecchi racconterebbero la favola di com'è stato fatto l'universo e nessuno crederebbe più alla fine del mondo.

Se le affollate schiere della politica nostrana pensano davvero a rovesciare il sistema solare e a fermare quel benedetto asse, che meraviglia c'è, io dico, se gli uomini bandiscono comizi e radunate ogni giorno per farsi, se non proprio il corpo, la volontà e il cuore da giganti, fino a poter dare il colpo d'ascia provvidenziale a un cocuzzolo qualsiasi della terra, e, d'incanto, sorgere la primavera e una pioggia dal cielo di fiori e d'oro e il mare doventare una tavola d'olio, sulle Alpi nascere le rose e pascere mandre di buoi e di porci e vivere, allora, nell'eternità della primavera e salire tutti a baciare quel pezzo di terra sanguinante, dove gli uomini avrebbero tolto l'arco, su cui puntava l'asse roteante, e un grido salire da per tutto di « alalà », di « bandiera rossa » e di « alleluja » ad inneggiare alla pacificazione degli animi e ai ventri satolli...

***

Anche le donne son prese da una certa smania politica. La politica è come ciaschedune se la crea per giustificare un comodo o un desiderio. Solo che le donne sono più costanti e fedeli ai loro principî.

Sotto il solleone, in frotta o solitarie, voi potete vedere le giovani scantonare rapide e correre veloci, giulive e fresche con due batuffoli di cipria bianca sulle gote, una ferita più rossa sulla bocca: pettegoleggiare, ridere e discutere con un fare da ragazzaccio impertinente e importuno. E adesso hanno anch'esse la propria idea politica — oltre quella imperturbabile di commuovere o di rimbecillire gli uomini. Se la vedono nascere a poco a poco, praticando l'ufficiale degli arditi, il figlio dell'onorevole, il segretario del sindacato o addirittura — ma son rari di questi giorni — il pescecane classico. Di idee così diverse, esse impostano dispute fra loro e non succede, come una volta, che taluna si accanisca contro l'altra, perchè ha gli occhi più fondi e neri o la gonnella più frusciante. Oggi ognuna ha il suo ideale politico, che coincide con il proprio uomo ideale; e ci si accanisce e sarebbe disposta, per esempio, a cantare sul musetto dell'avversaria l'aria: « Giovinezza », come una volta avrebbe potuto strapparle i capelli o buttare fuori il veleno delle sue improperie.

Ma donne siffatte, che mutando i tempi aggiungono all'ideale anche un'irremovibile fede politica, non sono la maggioranza.

Un bruscolo di ragazze con una veste bianca e gonfia che, per quanto tonda e gonfia, non bastava a nascondere e a contenere il vezzo dei fianchi e dei seni saldi, ragionava, gesticolando e saltellando vispa, in mezzo a un nugolo di compagne assorte.

— Le sciocche!... — andava dicendo — Fate come me, che ne ho sette...

Ascoltandola, si poteva anche pensare che discutesse di mode e di vestiti. Ma che!

— Sette, capite! — insisteva — e non sono stata mai così felice. Perchè ognuno dei sette è complemento all'altro e io nella giornata, a seconda dei desideri, posso essere melanconica, violenta, appassionata, infingarda, cinica, innamorata, sprezzante...

Quel bruscolo non parlava nè di moda nè di vestiti. Parlava anch'essa di politica — della politica degli uomini — ed era saggia, come un governo liberale...

***

Che ieri il proletariato di Roma abbia scioperato, e con profitto, bastava volgere lo sguardo per le vie.

Ma, sul tardi, un uomo pazzo o ubriaco, non si sa bene, ci ha fatto benedire alla santità di codesto ultimo sciopero di protesta.

Smanicato e petulante, quell'uomo, sulla quarantina aveva fatto radunare del popolo, su di un crocevia, e sbraitava che « voleva morire » e si dava pugni e percosse. Alla fine s'è disteso lungo, attraverso il binario dei trams, e ha aspettato di morire...

La gente, crudele, non si reggeva dalle risa. Per fortuna che erano proibiti anche gli assembramenti sulle vie e l'uomo petulante e smanicato è stato poi raccolto e spinto lontano dalla folla. E' certo che non ripeterà la stessa storia, stasera o domani, con i trams che circolano liberamente.

Cip.

L'opera della Commissione dell'equo prezzo

La Commissione provinciale dell'equo prezzo comunica:

« Esaminato il ricorso presentato dal dott. Apolloni Giovanni contro la Ditta Mallucci Secondo, in via del Tritone n. 52, per avergli fatto pagare del nastro elastico al prezzo di lire 8 al metro, dall'Apolloni ritenuto esagerato;

sentite le parti nella seduta pubblica del 21 corrente mese;

letti gli interrogatori scritti dal Mallucci e della di lui commessa Melloni Lina;

ascoltata la relazione del relatore rappresentante del Comune, cav. Cataldo Enrico, che procedette alla inchiesta, il quale dimostra di avere raggiunto le prove, in base alle quali resta accertato come detto nastro, acquistato da un grossista di Roma, in data 6 giugno scorso mese, fu pagato dal Mallucci a lire 2.50 al metro in confronto di lire 8 che lo vendeva, con un lucro cioè del 220 per cento; che inoltre avendo il relatore allargate le indagini sulla piazza di Roma, onde stabilire l'attuale costo di produzione e di trasporto di detto nastro, in rapporto delle variate condizioni del mercato di vendita ha potuto stabilire:

a) che il nastro elastico in contesto è di seta mista a cotone, nero, largo appena un centimetro;

b) che oggi tale elastico in seta vegetale costa in fabbrica, o viene offerto sul mercato a centesimi 70 il metro, cui aggiunti centesimi 15 in media, per spese di dazio e trasporto dal luogo di produzione fino a Roma, (come da calcoli eseguiti dallo stesso relatore presso commercianti che già hanno acquistato a detto prezzo), il costo massimo del nastro in parola risulta di centesimi 85 al metro.

Ciò stabilito, confrontando il suddetto prezzo di costo, con quello dal Mallucci praticato nella vendita al dettaglio, viene a risultare che l'articolo in contesto giunge al pubblico con un aggravio di utile, tratto da grossisti e minutanti, che cumulativamente ascende fino alla percentuale dell'841 per cento.

Per quanto sopra la Commissione raccolti e vagliati tutti gli elementi che smentiscono le giustificazioni del Mallucci tendenti a far credere che si trattò di uno sbaglio di apprezzamento da parte della commessa Melloni col vendere il nastro a lire 8 il metro.

Ordina: 1. Alla ditta Secondo Mallucci, in via del Tritone 52, di restituire ad Apolloni Giovanni lire 1.70 percepite in più sulla vendita del nastro elastico in contesto, stabilito che detto elastico deve essere venduto a lire 3.75 al metro e non a lire 8;

2. La chiusura del suo negozio in via del Tritone 52 per giorni dieci (10) a datare da giovedì 28 corrente mese fino a tutto il 6 agosto p. v.;

3. L'affissione di copia autentica della presente ordinanza all'esterno del suo negozio in modo leggibile e ben visibile al pubblico, e da rimanervi a cura, e sotto la sua personale responsabilità, durante tutto il tempo della chiusura.

La presente ordinanza sarà resa esecutoria nei termini dalla Commissione indicati a cura del Prefetto cui saranno trasmesse due copie per la comunicazione alle parti in tempo utile, in conformità del preciso disposto dell'art. 25 del regolamento sulla legge 30 settembre 1920 n. 1349.

Roma, 21 luglio 1921.

Il presidente: f.o *Palomba*

Il relatore: f.o *Cataldo*.

I commissari: *Genovesi, Marani, Foschini, Pace, Ascani*.

Non è male ricordare che giusta l'articolo 28 del regolamento alla legge 30 settembre 1920 n. 1349, non c'è la possibilità di ricorso in appello, poichè il valore in causa non è superiore a quello di competenza del conciliatore.

Non resta dunque al prefetto che dare ordine di immediata esecutorietà all'ordinanza punitiva.

Alla Camera dei Deputati

A differenza dell'anteguerra la Camera dei deputati prosegue ora le sue sedute anche durante parte dell'estate, e ciò per importanti questioni da trattare e da risolvere. E voi credete che malgrado il caldo opprimente di questi mesi le tribune riservate al pubblico ecc., siano poco affollate? ma neanche per sogno, tutt'altro, e voi vi vedete anzi in prima linea, per non dire in maggioranza il gentil sesso che non solo prende vivo interesse alle discussioni, ma fa anche sfoggio della maggiore eleganza nel vestire.

Guardate quei bei cappellini d'ultima moda, di squisita fattura originalissimi nella loro concessione, con quelle guarnizioni in fiori che sono una meraviglia! Le signore e le signorine che l'indossano ne sono entusiaste e ciò si spiega poichè tutto ciò proviene dalla notissima Casa di Mode Ester di Anna Pellini C., in Via Condotti 25, meta ormai di tutte quelle signore che amano portare cappelli veramente pregevoli.

Circa una sentenza riparata

Riceviamo:

Leggo ne « La Tribuna » del'18 corr. l'articolo « Sentenza riparatrice » riguardante il sig. Vincenzo Costanzo, articolo, che in completo com'è, pregiudica i miei interessi e la prego perciò a pubblicare quanto segue a rettifica e integrazione dell'articolo stesso.

Il Costanzo è stato solo prosciolto dall'accusa di truffa per la quale il Tribunale lo aveva condannato a 14 mesi di reclusione, e che la S.a Sez. della Corte di Appello non ha creduto costituisse reato; ma è stato bensì condannato a due mesi di arresti e 250 lire d'ammenda per contravvenzione alla legge nell'emigrazione e a quella di P. S.

Cionnonostante egli, con articoli incompleti nei giornali vuol provare la sua completa innocenza e far credere di essere il solo proprietario della Società Internazionale V. e T., sito in via Veneto 30-32, mentre vi è la causa in corso d'istruzione che lo prova; egli non è che un socio il quale scaltramente voleva impossessarsi di ciò che io e i sigg. Lanzi e Crespi avevamo eretto. E' bene si sappia che nel fondare la detta Società, io e gli altri due sullodati signori ci proponevamo di servire la sola clientela ecclesiastica e viaggiatori di classi di lusso.

Il Costanzo, approfittando della mia assenza, incominciò, ad accettare emigranti e « guadagnare » su questi non meno di mille lire ciascuno screditando la Società in cui appartenevo e così fui costretto a denunziarlo all'autorità perchè leso nei miei interessi e mai per vendetta.

Con stima.

Faerber Paolo.

Il Palazzo della Moda a Roma

Al Palazzo della Moda, in via Tre Novembre, già via Nazionale 114 a 119, presso Piazza Venezia, si trovano le più belle seterie della stagione, cappe e vestiti sempre pronti in *charmeuses, jersey di seta, foulard, tele di seta, schangahung*, oltre al più ricco assortimento di articoli per spiaggia e campagna, maglierie, pagliette eleganti; il tutto a prezzi modici, e ciò non guasta davvero; prima di fare acquisti consigliamo ai lettori una visita a questi negozi che sono fra i più belli di Roma.

L'Esquilino per i suoi caduti in guerra

L'Associazione « Libertà, Ordine e Progresso » dell'Esquilino, accogliendo unanime la proposta del benemerito consigliere prof. cav. Gaetano Rubele, deliberava di prendere l'iniziativa per onorare la memoria dei valorosi caduti in guerra del popoloso Rione Esquilino, che comprende l'Esquilino propriamente detto, il Viminale e il Macao.

Per attuare la patriottica proposta veniva nominata una Commissione, la quale scelse a suo presidente il collega comm. Paolo de Gislimberti e a vice presidenti il comm. Dante Grandi, presidente dell'Associazione operaia costituzionale, il commendator prof. Paolo Giorgi, preside del R. Liceo Umberto I, e il dott. cav. Aldo Avogadri. A segretario è stato nominato il sig. Giovanni Matteucci.

La Commissione ha subito iniziati, con grande fervore, i suoi lavori, mettendosi subito in contatto con il Sindaco comm. Giannetto Valli, per assicurarsi l'appoggio morale dell'Amministrazione Comunale. In massima si sarebbe deciso di elevare a glorificazione imperitura degli eroici caduti un artistico monumento nel piazzale centrale del giardino pubblico di piazza Vittorio Emanuele. E si attende il ritorno da Londra dell'illustre scultore prof. Mario Rutelli, che abita appunto nel Rione, per officiarlo di assumersi di progettare ed eseguire il ricordo, che deve essere degno di Roma, culla dell'arte, e dell'ideale che lo ispira, e per il quale si è assicurata la cessione da parte del Governo di cannoni in bronzo tolti al nemico.

Prossimamente si costituirà il Comitato d'onore e quello delle Dame patronesse, e si inizierà la raccolta dei fondi occorrenti, facendo speciale appello al popolo per avere modeste offerte di pochi soldi, affinchè il ricordo abbia veramente carattere popolare.

Della Commissione fanno intanto parte cospicue personalità, come i consiglieri comunali comm. Francesco Giammarino e Mario Morino, gli ex-consiglieri comm. Paolo Orlando, comm. Augusto Mortara, cav. Arcangelo Capuano, rappresentanti di Cooperative ed Associazioni del Rione, funzionari dello Stato, colonnelli a riposo, negozianti e studenti.

Ci compiacciamo della nobile e patriottica iniziativa, a cui auguriamo piena riuscita.

Intanto ci rendiamo interpreti della Commissione pregando vivamente quanti hanno congiunti caduti valorosamente sul campo dell'onore nell'ultima vittoriosa guerra di redenzione, già abitanti nei Quartieri Esquilino, Viminale e Macao a voler comunicare le generalità dei caduti alla sede dell'Associazione, in Via Carlo Cattaneo N. 4, che è aperta tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 22.

Lo sciopero generale

Poca chiarezza

In seguito alla decisione dei rappresentanti della « Difesa proletaria » (Camere del lavoro; Partito repubblicano; Federazione anarchica) fu ieri l'altro, come annunciammo, deciso uno sciopero generale a Roma e Provincia, che avrebbe dovuto cominciare alle 18 di lunedì e terminare alle 18 di ieri. Non è il caso di addentrarci nelle discussioni e nelle titubanze che precedettero questa proclamazione ed al motivo discutibilissimo che la detta e cioè che astraendo dal fatto dell'ardito ucciso a Monterotondo e dai fatti di Roccastrada — mentre il presidente del Consiglio aveva categoricamente assicurato alla rappresentanza della « Difesa proletaria », andata pochi giorni fa da lui per informarlo dello stato d'animo del proletariato, che egli avrebbe fatto inesorabilmente arrestare tutti gli individui sorpresi in *bande* armate, sia in *camion* che in marcia, e li avrebbe arrestati siccome delinquenti contro lo Stato, contrariamente a tuttociò a Roccastrada erano state possibili incursioni fasciste in *camion*, armate financo di moschetto.

Ad altri stabilire se questa sovrapposizione, in materia di carattere politico generale e tanto grave, di un Comitato locale di difesa sociale alla Confederazione Generale del Lavoro, corrisponda allo scopo che lo sciopero voleva raggiungere, e, principalmente ai veri interessi operai. Ma è sulla bocca di tutti lo stupore per questo sciopero laziale, proclamato addirittura contro le disposizioni che appena pochi giorni orsono emanava sugli scioperi politici la C. G. d. L. stessa: disposizioni che è bene riportare:

3. In caso di scioperi politici generali per protesta locale, devono essere assolutamente esclusi dal parteciparvi gli addetti alle aziende non puramente locale (ferrovieri, tramvie interurbane, postelegrafonici, addetti alla produzione e distribuzione di energia elettrica, fornai, infermieri, addetti all'acqua potabile, ecc.

4. Negli scioperi di carattere politico-nazionale gli organizzati hanno il dovere di attenersi strettamente alle disposizioni che saranno date dalla Confederazione generale del Lavoro e del Partito socialista italiano tenendo presente però che anche da questi scioperi vengono esclusi gli addetti all'assistenza dei malati e alla distribuzione dell'acqua potabile, nonchè i fornai.

Dunque debbono esservi stati certamente contrasti e motivi che non sarà male chiarire.

Comunque è bene aggiungere che secondo un comunicato della Camera del Lavoro Sindacale lo sciopero generale sarebbe stato proclamato in precedenza dalle due Commissioni direttive delle due Camere del lavoro e avrebbe dovuto cominciare alle ore 18 di lunedì per terminare alle 18 di martedì.

I tramvieri

Alcune vetture tramviarie, attaccate in p. S. Croce in Gerusalemme da un manipolo di fornaciai che impose circa le 18 di lunedì il ritorno delle vetture in deposito, furono senz'altro ritirate dalla circolazione. Ma in realtà, la gran parte dei tramvieri ubbidì agli ordini recati dai messi del Sindacato sulle vetture di prender parte allo sciopero. Ed alle 19 circa tutte le vetture erano ritirate. Nè risulta — come era stata sparsa la voce — che il Prefetto, alla richiesta dei tramvieri di voler ieri prestar servizio purchè fossero garentiti dagli assalti dei comunisti, abbia opposto un rifiuto, preferendo l'astensione, ai possibili incidenti. Su questo anche non sarà male chiarire le cose con sincerità, prima di aderire incondizionatamente al plauso che il Fascio romano di combattimento desidera, come da un comunicato, sia reso ai tramvieri.

Circa la mancata uscita dei trams dai depositi tersera alle 18, accettiamo la giustificazione che non sarebbero potute uscire senza la indispensabile manutenzione, che si compie nelle ore notturne, e che, per lo sciopero, non fu eseguita l'altra notte.

Ci siamo soffermati principalmente sui tramvieri perchè crediamo che se ieri mattina le vetture avessero circolato la inscenatura dello sciopero avrebbe perduto il suo principale coefficiente, poichè molte categorie di persone che non si è azzardata con la canicola ad andare al lavoro a piedi, avrebbe dato alla città il consueto aspetto di vita. Ed anche perchè la cittadinanza romana, propensa a tutti i rispetti ed a tutte le dimenticanze, intende assolutamente di essere severa coi tramvieri, come la classe che più di ogni altra può attentare — se considera con qualche leggerezza la sua speciale posizione — agli interessi ed alla salute della collettività. Sappiamo che la classe dei tramvieri è migliorata enormemente da ciò che era una volta, e che le epurazioni compiute con l'assenso dei capi, hanno dato buoni frutti. Come sappiamo che una gran parte dei tramvieri stessi avrebbe voluto opporsi allo sciopero; ma il fatto è che i trams, da lunedì alle 18, non hanno più circolato sino a stamane, obbligando lunedì sera impiegati e operai affini dal lavoro a tornarsene a casa a piedi, e ieri inchiodando a casa — per non prendersi un malanno — chi voleva lavorare. E ciò è quello che conta.

Gli incidenti

Incidenti pochissimi e senza importanza. Uno che poteva avere conseguenze per il panico che suscitò è stato quello della fuga di 50 cavalli dei carabinieri.

La cosa è andata così: temendosi dei disordini in Prati, l'autorità di P. S. aveva disposto un grande ammassamento di cavalleria a Porta Trionfale, in via Barletta in via Ottaviano. Ieri alle 10 uno squadrone di carabinieri a cavallo si appiedava in via Barletta e i cavalli venivano messi in « circolo ». Ad un certo momento passava un *camion* del genio, il rumore dello scoppio del motore impaurì i cavalli, i quali ad un certo momento, spezzate le catene, si davano alla fuga. Le strade in quel momento erano gremite. La paura fu enorme. La gente si dava alla fuga in tutte le direzioni. Numerosi carabinieri si davano all'inseguimento dei cavalli ed in breve la maggior parte furono ricuperati, grazie anche a parecchi operai volenterosi che ne avevano fermati parecchi. Ma non tutti i cavalli tornarono alle scuderie; cosicchè per tutta la giornata continuarono le ricerche e le perquisizioni in parecchi locali dove si riteneva che i cavalli avessero trovato un ricetto clandestino.

Un altro fu quello delle revolverate all'*Hotel Marini*.

Il vice-Commissario Schiavo e gli agenti Verdi e Martucci, in *sidecar*, passando in via Francesco Crispi, scorsero innanzi alla *Taverna Russa*, una carrozza su cui erano diversi giovanotti e due ragazze. La carrozza si mosse scendendo per via Capo le Case.

Il vice commissario, insospettito, volle seguire la comitiva, per sorvegliare le mosse dei misteriosi individui.

All'angolo via Due Macelli la vettura sostò e ne discesero le due ragazze. Dopo di che il veicolo sbucò in via del Tritone ove si fermò innanzi all'*Hotel Marini*. I giovanotti e fra questi un moro discesero e si fermarono sul marciapiede.

Fatto fermare il *sidecar* il vice commissario Schiavo, scese a terra e si diresse verso il moro con l'evidente intenzione di interrogarlo:

— Fermatevi! Sono un funzionario di P. S.!

Il giovane, non avendo compreso le parole dello Schiavo, temendo trattarsi di arditi del popolo, si voltò di scatto, e tratta una rivoltella sparò alcuni colpi contro il funzionario, fortunatamente a vuoto, urlando:

— *A noi! A noi!*—

Al suo richiamo, i compagni che si trovavano dall'altra parte della via, risposero con altri colpi di rivoltella.

Gli agenti e il funzionario, presi alla sprovvista si chinarono dietro la motocicletta e alla loro volta spararono contro i giovani.

Le detonazioni si seguivano alle detonazioni. Alcune finestre si aprirono, e diversi inquilini si affacciarono ed alcuni di loro esplosero altri colpi in direzione del gruppo.

Un proiettile andava a colpire alla gamba destra il moro, che cadde riverso sul terreno, ed un altro attraversava il colletto dell'agente Verdi, senza ferirlo.

Alla fine i giovanotti vennero arrestati e tradotti in questura, ed il moro che versava sangue dalla ferita fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ove venne identificato per Maometto Fedi, di anni 25, da Rodi, abitante al vicolo Sciarra.

Il Fedi è stato interrogato dal procuratore del Re, Savi, che avvertito, si era recato immediatamente all'ospedale. Il Fedi è rimasto piantonato al nosocomio.

Gli arresti

In complesso la Polizia eseguì oltre 200 arresti di persone sospette, che questa notte sono state quasi tutte rilasciate: una diecina dovrà rispondere di oltraggi e porto d'armi abusivo.

La città la mattina fu poco animata: nel pomeriggio riprese il suo aspetto quasi normale: affollati i caffè ed i cinematografi: aperti moltissimi negozi.

Ottimo il servizio dei funzionari di Polizia, delle R. Guardie, degli Agenti investigativi e dell'Arma.

Una interrogazione dell'on. Bottai

Il deputato on. Bottai ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno: « per sapere se sia vero che ad una commissione di tramvieri romani i quali chiedevano la tutela della libertà del lavoro durante l'ultimo sciopero il sig. prefetto rispondesse di non poterla garantire, venendo così a frustrare quella autorità dello Stato più volte proclamata dai banchi del Governo ».

Una laurea

Si è laureata in chimica, nella nostra Università, la signa Andreina Avallone, figliuola del colonnello cav. Alfredo.

Rallegramenti alla gentile Signorina e al suo genitore.

I romani si fanno onore!!

L'unico romano partecipante alla importante corsa motociclistica *Biella-Roma* è il signor Faraglia Umberto che arriva terzo battendo i più forti campioni del moto.

Giunge con splendida volata al traguardo de 20" dal primo arrivato. Il suo trionfo è dovuto all'essersi preventivamente rifornito di *Benzina Lampo* e del *Mondiale Olio Vacuum* della ditta *Luigi Sola*, via Romagna, 36.

Una sintetica inchiesta

sui fatti di Monterotondo

Abbiamo da Monterotondo:

Nella ricostruzione dei fatti dolorosi svoltisi qui domenica fra comunisti e fascisti si hanno i seguenti importanti particolari.

La cerimonia per l'inaugurazione del « gagliardetto » si svolse nella forma pacifica e cordiale senza che vi fosse stato il minimo inconveniente.

L'on. Bottai, giungeva da Roma alle 9,45 con una ventina di fascisti.

Da Porta Garibaldi, dove erano adunati i fascisti del posto, si formò il corteo che attraversando Via Garibaldi, Borgo Cavour, Piazza Giordano Bruno, incominciò la cerimonia.

Parlò per primo il cav. Vitali del Fascio di Monterotondo, il consigliere provinciale avv. Bellamia per i fascisti di Roma e lo on. Bottai oratore dei Fasci di Monterotondo per l'inaugurazione del « gagliardetto » che in ultimo fu battezzato con una bottiglia di *champagne*. Fu madrina la signora Rita Rocchegiani, moglie del prof Foscolo Rocchegiani.

Dopo l'inaugurazione si formò nuovamente il corteo scortato da un forte nucleo di carabinieri agli ordini del tenente Milani della tenenza di Palombara. I fascisti andarono a deporre una corona d'alloro sul monumento dei garibaldini caduti qui nel 1867. Ivi pronunciò un breve discorso l'on Bottai. Dopo di che il corteo si portò al monumento da poco inaugurato ai caduti dell'ultima guerra e vi depose un'altra corona d'alloro. Qui pronunciò parole d'encomio per i prodi caduti, l'avv. Bellomia, il quale in ultimo invitò i fascisti di sciogliersi in perfetto ordine.

Alle 12.30 nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo un banchetto che riuscì cordialissimo.

Il giovanissimo deputato fu invitato nuovamente a parlare; l'on. Bottai non esitò molto e pronunciò un vibratissimo discorso, che fu continuamente interrotto da vivi applausi. Non una parola d'incitamento fu pronunciata, anzi fu un severo monito per i fascisti, dicendo che mai si debbono fare delle provocazioni e nemmeno si debbono raccogliere dagli avversari anche isolatamente.

Fin qui tutto procedette bene. Per la cronaca bisogna ricordare però che il giorno avanti erano qui giunti dei rinforzi di carabinieri al comando del tenente Milani con alcuni commissari e vari agenti in borghese.

Il capo dell'Amministrazione comunale socialista, Fernando Alessandroni ed il prosindaco Antimo Cianci furono chiamati dal commissario per avere assicurazioni acciocchè la festa dei fascisti si evolgesse calma e tranquilla. I due assicurarono che da parte dei loro amici nulla vi sarebbe stato per procurare incidenti, tanto che ogni misura di precauzione da parte delle autorità di P. S. sarebbe stata inopportuna.

Dato ciò i fascisti di nulla si preoccuparono. Però è da ritenere che col primo treno da Roma fossero giunti una ventina di « Arditi del popolo ». La loro inopportuna presenza preoccupò il commissario che per non dar motivo ad incidenti li fermò per istrada e li trattenne nella piccola trattoria *Abbasta la Mossa*, ove furono perquisiti dai carabinieri. Il sindaco ed il prosindaco saputo ciò si recarono sul posto e provvidero perchè agli arditi del popolo fosse dato da mangiare.

Il pro-sindaco Cianci disse ad un agente di P. S. che erano dei buoni [illegible] e che bisognava trattarli bene.

L'agente quasi stupito di ciò gli domandò se li conosceva, ed il Cianci gli rispose di sì e aggiunse che cento avevano promesso di venire, mentre erano venuti solamente in venti.

Verso le 15.30 alcuni fascisti di Roma in unione a qualche fascista di Monterotondo s'incamminavano verso la stazione ferroviaria sita a circa tre chilometri. Quando furono nella località di *Abbasta la mossa* si videro fatti segno ad una scarica di fucilate da parte di persone imboscate sui due lati della strada. Un fascista di Roma ebbe il cappello forato. Sul momento, i fascisti rimasero come stupiti, poi si precipitarono verso i lati donde erano venute le fucilate. Ma trovaron una vera imboscata chè da una parte vi erano gli « arditi del popolo » di Roma e dall'altra una trentina di comunisti di Monterotondo. Al rumore delle detonazioni intanto erano accorsi una ventina di carabinieri i quali dovettero sostenere anche essi in unione ai fascisti una vera battaglia. I comunisti quando si videro presi di mira dettero a precipitosa fuga nella folta campagna, ma furono inseguiti e parecchi raggiunti anche dai fascisti i quali li consegnarono ai carabinieri. Poco dopo fu trovato il cadavere di un ardito del popolo, romano, più tardi identificato per Lalli Nicola di anni 18, che sembra che sia stato colpito per isbaglio da colpi di pugnale dagli stessi arditi.

La notizia si sparse subito in città e vi portò un enorme panico.

Gruppi di fascisti armati di fucile si diressero verso il luogo, ma prima che vi giungessero furono fermati dai carabinieri che li obbligarono a ritornare nelle loro case. I carabinieri ordinarono la chiusura di tutti i negozi compresi caffè ed osterie, obbligando tutte le donne a rincasare e a chiudere le finestre.

Alcuni gruppi di comunisti con il sindaco Alessandroni si rifiutarono presso l'osteria di Galvani Enrico loro sede.

Allora i fascisti con i carabinieri li rincorsero senonchè costoro si dettero alla fuga saltando dalla parte del Viale Margherita e allontanandosi per i vigneti.

Ricostruendo il fatto si è assodato che il truce imboscamento era premeditato e segretamente preparato e che se non fosse stato scoperto doveva costare la vita a parecchi fascisti e soprattutto all'on. Bottai su cui sembra sia stata ordita la trama. In complesso, gli imboscati erano oltre cinquanta tutti armati.

Maggiormente viene confermata la premeditazione dal fatto che nelle campagne erano oltre cinquanta operai adibiti alla pressatura del fieno ed alla trebbiatura del grano. Gli operai adibiti erano quasi tutti comunisti e vi è chi afferma che ciò è dovuto ad ordini tassativi dell'amministrazione comunale socialista.

L'istruttoria è affidata al commissario di Castro Pretorio cav. Fantusati.

E' anche giunto il Procuratore del Re.

Gli arrestati sono 18 fra i comunisti di qui e gli arditi di Roma e 10 fascisti che si prevede che in serata saranno messi in libertà.

La popolazione ancora non riesce a tranquillizzarsi da simile brutale imboscamento.

Un sordo muto omicida

Alle 11,30 di ieri mattina da certi Umberto Pagliuca, Giovanni Carletti ed Antonio Presagua, fu accompagnato con un birroccino all'ospedale della Consolazione il terrazziere Pietro De Simona, fu Filippo, di anni 47, abitante in via Augusto Bianchi 11. Pochi minuti dopo al suo arrivo il De Simone cessava di vivere senza profferire parole nonostante le pronte ed energiche cure praticategli dal sanitario di guardia dott. Napolitano. Il disgraziato era stato ferito al ventre ed al terzo spazio intercostale sinistro da colpi di coltello.

L'agente Latini dopo aver interrogato i tre giovani che avevano accompagnato il De Simone, informò il Commissariato di P. S. del Testaccio che iniziate le indagini assodava essere il De Simone stato ferito a morte dal sordomuto Attilio Mazza, fu Marco, di anni 26, macellaio, abitante in via Vanvitelli 44, in seguito ad un alterco avvenuto circa le undici nell'abitazione del De Simone stesso in via Gustavo Bianchi. Causa della lite, una rivalità in amore, inquantochè il Mazza da tre anni teneva illecitamente una relazione con certa Virginia De Placidi, fu Antonio, di anni 29 separata da circa 10 anni dal marito a nome Peri Giordano, mentre il De Simone viveva da otto anni coniugalmente con la De Placidi stessa.

Il Mazza, datosi alla latitanza è attivamente ricercato dalle guardie.

Il Consiglio Supremo convocato per il 4 agosto

L'Inghilterra aderisce all'invio di esperti in Alta Slesia

PARIGI, 27.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

« Nel corso della conversazione avuta ieri con Saint Aulaire, Lord Curzon a nome del suo Governo, ha aderito in linea di massima alla proposta di convocazione del Consiglio Supremo per il 4 agosto ed all'esame preliminare della questione dell'Alta Slesia da parte di una Commissione di esperti, a condizione che i capi dei Governi alleati si uniscano alla data fissata, qualunque sia il risultato dei lavori degli esperti.

Invece Lord Curzon avrebbe mantenuto l'opposizione contro l'invio di rinforzi assicurando che questa misura romperebbe l'equilibrio ora ristabilito in Alta Slesia ed avrebbe un carattere antitedesco che potrebbe far credere alla Germania che sia stata fin d'ora presa una decisione ad essa sfavorevole.

Inoltre Lord Curzon avrebbe rilevato che la Francia ha a sua disposizione le truppe del corpo d'occupazione del Reno per ridurre a ragione la Germania qualora questa tentasse di opporsi alla esecuzione delle decisioni degli alleati per l'Alta Slesia.

Poichè la Francia considera indispensabile che prima di prendere una decisione in merito all'Alta Slesia siano inviati rinforzi in quella regione, è soltanto su questo ultimo punto che le concezioni francesi ed inglesi sono rimaste divergenti.

Il *Temps* pubblica che i periti francesi che faranno parte della Commissione interalleata per l'Alta Slesia sono: La Roche, Ministro plenipotenziario; Massigli, segretario della Conferenza degli ambasciatori; Fromageot giureconsulto al Ministero degli Affari Esteri e l'ingegnere Perret Du Cray.

Il Governo inglese ha designato per proprio rappresentante nella Commissione dei periti Sir Vecil Hust e il maggiore Vlark che hanno lasciato immediatamente l'Alta Slesia per Parigi.

Per l'invio dei rinforzi

LONDRA, 27.

La questione dei rinforzi sarà decisa nel Consiglio Supremo sentito il parere della Commissione interalleata in Alta Slesia. Vale a dire che se la Commissione si pronuncierà a maggioranza favorevole all'invio di rinforzi, il Consiglio Supremo deciderà che essi siano inviati e farà i passi necessari presso il Governo tedesco, perchè prenda le disposizioni per il trasporto ferroviario.

Il progetto anglo-italiano

Pare d'altra parte che il Governo francese si avvicini ora alla vecchia tesi anglo-italiana di consegnare cioè rispettivamente alla Polonia ed alla Germania i territori in contestazione e precisamente i distretti di Pless e Rybnick ai polacchi e quelli di Rosemberg, Oppeln, Kreuzburg e Leonberg alla Germania. Le truppe interalleate verrebbero così concentrate nella zona contestata e ciò renderebbe inutile l'invio di nuovi rinforzi. Lloyd George non andrebbe a Parigi per la conferenza a motivo degli impegni che ha qui per le trattative irlandesi e per il Parlamento; in tal caso la Gran Bretagna sarebbe rappresentata da Lord Curzon e da Balfour. L'ambasciatore americano a Londra assisterà alla riunione ma solo come osservatore ufficiale. Si smentisce categoricamente che Lloyd George nel marzo scorso abbia dato a Stresemann le assicurazioni contenute nel noto dispaccio da Berlino al *Manchester Guardian*. La verità è questa: Stresemann officiato perchè assumesse la carica di Cancelliere chiese all'ambasciatore britannico a Berlino se il Governo di Londra avrebbe dato assicurazioni dell'abbandono delle sanzioni nel caso che la Germania accettasse l'*ultimatum*. L'ambasciatore, consultatosi col suo Governo, rispose che la Gran Bretagna non poteva dare tale assicurazione, giacchè la questione doveva essere decisa in ogni caso dal Consiglio Supremo, non da un Governo isolato. L'ambasciatore tuttavia espresse l'opinione, manifestata sin da allora apertamente dal Governo britannico, che se la Germania accettava l'*ultimatum* e dava prova di buona volontà di eseguire gli impegni, le sanzioni, avrebbero potuto essere tolte.

Quanto all'Alta Slesia il Governo britannico ha invece ripetutamente ammonito la Germania che nessuna decisione da parte sua di ottenere l'assicurazione e l'impegno circa la soluzione definitiva, sarebbe stato tollerato.

Colloquio preliminare Lloyd George-Briand?

PARIGI, 27.

Secondo il *Petit Journal*, Lloyd George farà una rapida visita a Parigi per avere un colloquio preliminare con Briand e per fissare il luogo dove si terrà il Consiglio Supremo e il suo ordine del giorno.

La Francia e le rivendicazioni polacche

Una nota ufficiosa

PARIGI, 27.

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice:

Alcune supposizioni, che in Francia si considerano come assolutamente fantastiche, quali il disegno attribuito alla Francia di imporre con la forza le rivendicazioni polacche e di intervenire eventualmente nel caso di un cambiamento di regime in Russia, hanno trovato un certo credito a Londra, ed hanno motivato in gran parte l'ostilità dei circoli ufficiali inglesi contro l'invio di rinforzi francesi nell'Alta Slesia.

Il Governo francese dimostrerà nuovamente al « Foreign Office » la infondatezza dei suoi timori.

La Francia non ha che una preoccupazione, la sicurezza delle sue truppe, non ha che un desiderio, quello di vedere risolto al più presto il problema dell'Alta Slesia; vuole però una decisione definitiva ed è per assicurarne l'esecuzione che essa desidera che siano accresciute le forze alleate.

Questo solo è lo scopo che si propone di raggiungere il Governo francese.

L'Italia e la Grecia

nelle dichiarazioni di re Costantino

LONDRA, 27.

La vittoria greca è scarsamente commentata finora. Vi è sempre il dubbio apertamente espresso che le forze greche siano inadeguate ad ottener quel successo definitivo che potrebbe tagliare con la spada il nodo gordiano della questione di Oriente.

Gunaris, prima di far ritorno in Atene, ha detto all'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Smirne che il mezzo più rapido per concludere la pace è il regolamento della questione di Costantinopoli.

« Costantinopoli — ha detto Gunaris — è il centro degli intrighi turchi e di là le armi e le munizioni affluiscono all'esercito di Kemal. Se la questione di Costantinopoli rimane aperta, essa costituirà sempre un pretesto per riaprire l'agitazione mussulmana. Naturalmente la soluzione migliore, secondo lui, è quella greca ».

Gunaris e Costantino vogliono anche regolare le questioni italo-greche. Quali? Lo ha chiesto lo stesso re Costantino all'inviato speciale del *Daily Telegraph*. E il giornalista ha spiegato al Re che l'Italia desidera la mano libera nelle sue zone dell'Asia Minore e aspirerebbe alle miniere di carbone di Eraclea.

Re Costantino ha risposto: « Ma se le grande, La Grecia non ha la minima obiezione da fare, anzi noi siamo sempre disposti ad aiutare l'Italia, perchè abbia le miniere e saremmo anzi lieti di poter essere di qualche aiuto all'Italia, perchè possa mantenere la sua influenza nella zona assegnatale in Asia Minore ».

In un'altra occasione, Strateff ha detto che la Grecia si batte ad oriente di Smirne per l'Italia, poichè disimpegna la zona di influenza italiana.

Il *Daily Telegraph* nel suo articolo di fondo ammonisce opportunamente la Grecia ad essere moderata. L'opinione britannica è che la Turchia debba possedere le terre turche ma che in nessun caso gli Stati liberati debbano tornare sotto il dominio ottomano.

Non si può dire ancora se la vittoria greca avrà influenza sull'opinione francese, ma è certo che l'intesa anglo-italiana favorirà anche in questo campo l'idea della pace. L'impulso che in questo senso il marchese della Torretta ha dato alla politica estera italiana — dice il *Daily Telegraph* — offre buone speranze di cooperazione, con eccellenti effetti.

I greci attaccheranno Costantinopoli

La rivolta di Angora estesa a Konia

ATENE, 27.

L'ufficiosa Proteussa *annunzia stasera l'arrivo da Kiutahia di Gounaris e un Consiglio di guerra presieduto da Costantino il quale esaminerà la situazione ed una eventuale nuova avanzata delle truppe. Il Consiglio delibererà pure un attacco dell'esercito contro Costantinopoli. Si vocifera intanto la caduta di Sivri-hissar.*

Da Smirne giungono notizie sulla rivolta di Angora che si è estesa a Konia ove si è soppressa l'autorità kemalista ed istituita la milizia locale.

I giornali venizelisti, nel riaffermare la vittoria greca in Asia Minore, spronano Gunaris a recarsi nelle capitali alleate a spiegarvi la situazione.

GAIMI.

Il governo di Angora si trasferisce a Sivas

LONDRA, 27.

Un telegramma all'*Exchange Telegraph* da Costantinopoli riferisce che il Governo di Angora ha annunciato alla Porta che, in vista di un'ulteriore avanzata delle truppe elleniche in Anatolia, esso ha deciso di trasferire la sede del Governo e dell'Assemblea nazionale a Sivas.

Le perdite turche - 30 mila uomini fuori combattimento.

ATENE, 27.

I giornali pubblicano che, secondo informazioni pervenute dal fronte, la resistenza nemica è completamente spezzata.

Le perdite avute dall'esercito turco in morti, feriti e prigionieri sono calcolate a 30,000 uomini.

Le avanguardie greche avanzano sempre sulla via di Angora e in questo momento si dice siano arrivate a Gordion.

Kemal Pascià avanza nel distretto di Brussa.

COSTANTINOPOLI, 27.

Secondo notizie giunte da Angora, l'esercito turco ha rioccupato Calerra e Cuelimek ed ha avanzato 14 chilometri ad ovest di Jeni-Cheui nel distretto di Brussa.

I turchi avanzano pure in direzione di Vakik Keny e i greci indietreggiano subendo sensibili perdite.

L'esercito turco ha cominciato un movimento aggirante dell'ala greca. Una colonna greca che avanzava sulla linea Eski-shehr-Angora ha dovuto indietreggiare.

La rivolta Mirdita

Minaccia del governo serbo

ATENE, 26.

Si apprende da buona fonte che le truppe governative hanno occupato il centro dei Mirditi, Orossi, il cui comandante si è ritirato in Serbia, mentre il Governo di Belgrado, in aspettativa degli avvenimenti, concentra delle truppe lungo la frontiera.

GAIMI.

Il fidanzamento del Principe reggente serbo

PARIGI, 27.

Il *Petit Parisien* ha da Vienna che il Principe reggente di Serbia si è fidanzato con la Duchessa Sofia di Vendome, seconda figlia del Duca di Vendome e della Principessa Enrichetta della Casa del Belgio.

La nota americana sulla questione del Pacifico

WASHINGTON, 27.

L'esposizione completa del punto di vista americano sulla questione del Pacifico, è stata inviata a Tokio e l'incaricato di affari americano l'ha già trasmessa al governo giapponese.

I punti salienti della nota americana sono questi: 1. Soltanto le grandi linee dei problemi per il disarmo e per il Pacifico saranno discusse a Washington; 2. Le questioni già risolte col Trattato di Versailles, compresa quella dello Sciantung e della Siberia saranno escluse dalla discussione; 3. Neanche la questione di Yap sarà presentata alla Conferenza giacchè trattative sono in corso su questo argomento tra Tokio e Washington.

La situazione nel Marocco spagnuolo

MADRID, 27.

La posizione di Sidi-Idris ha potuto essere sgombrata nella notte scorsa, grazie allo aiuto di parecchie navi da guerra i cui equipaggi hanno dato prova fino alla fine di un sangue freddo e di un coraggio veramente eroico, nonostante le perdite dolorose che hanno subite.

Tre ufficiali ed alcuni soldati che si trovavano nella posizione di Afraum sono riusciti a raggiungere l'incrociatore *Principessa delle Asturie*. Il resto della guarnigione di questa posizione si troverebbe a bordo di due cacciatorpediniere.

Lo scoppio della polveriera a Pola dovuto a cause dolose?

POLA, 26. — Sul grave scoppio avvenuto l'altra notte nelle immediate vicinanze della città si hanno ora i particolari seguenti: Alle ore 23 si incendiò l'imbarcazione « Albatros » contenente 10 tonnellate di esplosivi avariati. L'incendio si propagò alla vicinissima polveriera dove scoppiò un deposito con 170 tonnellate di materiale avariato provocando una detonazione formidabile, danneggiando il macchinario e i cantieri vicini, spezzando i vetri per un raggio di 20 chilometri. Le grosse mura e le volte resistentissime del deposito furono demolite e gettate in aria. Si formò intorno al deposito una buca dell'estensione di circa 30 metri quadrati e profonda nel mezzo 5 metri. Il danno è di circa 10 milioni.

Nell'attiguo cimitero l'esplosione provocò lo scoperchiamento di alcune tombe ed in città la rottura di innumerevoli vetri. L'esplosione ha divelto grossi alberi; intere pareti degli alloggiamenti militari crollarono. Il calore raggiunse un grado tale che tutti i presenti a Vallelunga ebbero l'impressione di essere asfissiati.

Il bosco rimase in preda al fuoco. La autorità pare non escluda il dolo.

Ieri un operaio di Vallelunga si recò dal comandante la polveriera a denunciare un altro operaio che avrebbe confessato di essere l'autore dell'incendio. Tanto il denunciatore quanto il denunciato vennero arrestati mentre continuano le indagini.

Ieri nelle campagne del Polesano è scoppiato un incendio nel bosco nel quale si trova la polveriera di San Silvestro che, come tutte le altre polveriere delle campagne del Polesano, costituiscono un pericolo continuo per i paesi vicini.

L'esplosione sul Carso d'un grande deposito d'esplosivi

UDINE, 26. — Tra San Giovanni di Manzano e Medeuzza, è scoppiato uno dei 20 grandi depositi di esplosivi raccolti sul Carso. Oltre a balistite e dinamite, si trovavano nel deposito 400 mila proiettili di vario calibro. Lo scoppio è stato sentito per un cerchio di molti chilometri ed ha infranto tutti i vetri e danneggiate molte case. Si tratterebbe di auto combustione dovuta all'eccessivo calore della stagione.

Un disastro d'auto presso Gorizia

Un morto e due feriti

GORIZIA, 27. — Una sciagura automobilistica è avvenuta sulla strada da Gradisca a Gorizia, per lo scoppio di un pneumatico. La vettura in seguito allo scoppio, è andata ad urtare contro un paracarro rovesciandosi. E' rimasto schiacciato sotto di essa l'ing. Dionisio, Lorenzo, di anni 50, di Milano, non meglio identificato e che, trasportato all'ospedale di Gorizia, poco dopo cessava di vivere.

Nell'automobile, che era guidata dal signor Lorenzo da Ponte, di Conegliano, erano anche due figli di quest'ultimo e la moglie, signora Giulia da Ponte. Questa e suo marito sono rimasti non gravemente feriti.

La caccia alle bande armate in Lunigiana

FIRENZE, 27. — Notizie da Sarzana recano che nella Lunigiana continua la caccia alle bande armate per opera anche di uno squadrone di guardie regie a cavallo. L'azione di rastrellamento continua a dare buoni risultati perchè sono stati tratti in arresto parecchi individui armati. Nella zona tra Arcola e Romito le guardie regie a cavallo hanno sorpreso 9 individui in atteggiamento sospetto, i quali sono stati identificati per noti sovversivi del carrarese. Qualcuno presume che tra essi vi possa essere qualche membro del famoso tribunale rosso del quale ho avuto più volte occasione di parlare.

I cadaveri straziati di due fascisti rinvenuti in un burrone.

Frattanto una raccapricciante scoperta veniva fatta ieri in località « Gigliola » presso Fosdinovo. Nel fondo di un burrone sono stati rinvenuti orribilmente straziati i cadaveri dei due fascisti di Spezia catturati dai comunisti il 20 corrente, e che sono stati identificati per Amedeo Maiani, di anni 17, e lo studente Bisogno, di anni 18. Questi giovanetti, rimasti isolati, erano stati catturati a Romito d'Arcola da un gruppo di sovversivi che li avevano trascinati sulla via di Sarzana con l'intenzione — dicevano essi — di consegnarli ai CC. Il gruppo era a pochi chilometri da Sarzana e i sovversivi stavano malmenando i due disgraziati, quando si presentavano due sconosciuti i quali, secondo una versione, dicendo di deplorare il contegno dei comunisti, qualificandosi pure essi sovversivi, si fecero consegnare i due fascisti dicendo che avrebbero pensato loro a farli arrestare. Un'altra versione, forse la più attendibile, dice che i due fascisti sarebbero stati consegnati spontaneamente agli sconosciuti. Da allora nessuno aveva avuto più notizie di essi.

Ieri mattina il figlio di un contadino, recatosi a raccogliere legna in un burrone, veniva attratto da un orribile fetore. Scesovi per vedere di cosa si trattasse, nel fondo quasi asciutto vide i due cadaveri. Corse ad avvertire il padre della macabra scoperta, il quale a sua volta narrava il fatto ad una pattuglia di guardie regie. I cadaveri, già in stato di avanzata decomposizione, venivano rimossi e trasportati all'ospedale di Sarzana. I due giovanetti erano stati assassinati evidentemente a sangue freddo, con due stilettate ciascuno, inferte sopra i loro cranii, e la lama era uscita dal mento.

Al Maiani era stata tagliata la mano destra. Si desume che l'orribile delitto sia stato consumato nel luogo in cui sono stati trovati i cadaveri, perchè sul terreno sono rimaste larghe chiazze di sangue. L'autorità crede di essere sulle traccie dei due individui che si fecero consegnare al Romito i due fascisti e che evidentemente sono gli stessi che hanno compiuto l'assassinio dopo averli condotti nella suddetta località distante circa 15 chilometri dal Romito.

La campagna sarzanese — secondo le dichiarazioni del commissario Trani — sarebbe tornata nel dominio della legge. Soltanto verso Spezia continuano ad aggirarsi gli arditi del popolo. Nella città di Spezia v'è grande fermento nell'elemento fascista per il rinvenimento dei due cadaveri; ma l'autorità vigila costantemente che non debbano dipartirsi spedizioni fasciste.

Il brigantaggio sui monti Apuani

Dove poi la situazione appare all'autorità piuttosto aggravata, è nella regione apuana; dove si manifestano attività anarchiche. Ad Avenza, Carrara, Massa di Carrara, ecc., gli anarchici ed i comunisti tentano la riscossa. In queste due ultime località gli abitanti vivono ore di angoscia per l'apparizione nelle campagne di armati che commettono sopraffazioni, penetrando nelle case ed ingiungendo la consegna di armi e perfino di danari.

La notte scorsa a Marina quasi tutti i villeggianti vegliarono fino all'alba. Una ventina di figuri, nella via di Mirteto, hanno fermato a mano armata due barrocciai domandando loro se fossero fascisti. Alla risposta negativa li hanno perquisiti depredandoli dei denari che avevano. Ovunque si segnalano arditi del popolo, reclutati specialmente tra i numerosi disoccupati delle cave, che scendono dai monti apuani pronti a ricercarvi un asilo appena le squadre fasciste, che perlustrano ininterrottamente la zona, si fanno loro incontro.

Si dice che fra costoro vi siano una ventina di pregiudicati di Massa. La P. S. sta prendendo severe misure per estirpare queste bande, ma le forze di cui dispone non sono nemmeno sufficienti per arginarle. I nostri monti offrono, per chi li conosca, sicuro rifugio. Ieri ben più di venti denuncie sono state fatte alla questura di Massa da abitanti di Castagnola e Mirteto e di Marina per soperchierie subite dalle bande armate. Mentre questi briganti continuano a commettere vessazioni di ogni genere nei casolari sparsi per i monti e le campagne, alcuni di essi fanno da vedette nei punti più elevati, e sparano colpi di arma da fuoco al sopraggiungere della forza. Questo è accaduto ieri sera al vice-commissario De Gattis mentre con una pattuglia di guardie regie era in perlustrazione sui monti di Candia. Il vice commissario e gli agenti si diedero subito all'inseguimento dei briganti, ma per quanto lo protraessero fino a tarda sera, non riuscirono ad arrestarne alcuno.

L'opera della Pubblica Sicurezza è intralciata anche dai contadini che, per paura di subire altre violenze e magari di vedersi bruciare i casolari, ricusano di fornire preziosi dettagli sugli armati.

Intanto nelle battute eseguite dalle autorità sui monti Apuani sono stati eseguiti diversi arresti. Non pochi sono coloro che vengono trovati armati di pugnale e di rivoltella. E' ormai accertato che numerosi « arditi del popolo », reduci dalla imboscata di Sarzana, fanno parte di queste bande.

Un fascista assassinato a Bassano dagli arditi del popolo

BASSANO, 26. — La notte scorsa, verso le 2, numerosi arditi del popolo attesero al varco il giovane fascista Mario Toniolo di Bassano nei pressi della sua abitazione e lo fecero bersaglio ad un'improvvisa scarica di colpi d'arma da fuoco. Il Toniolo colpito in pieno fronte cadde fulminato. Agli spari accorsero parecchi suoi amici, ma al loro apparire gli uccisori si diedero alla fuga. Tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto cittadino. L'autorità ha proceduto a numerosi arresti.

Un giovanotto sequestrato dai comunisti

FIRENZE, 27. — Si ha da Vada che tre giovanetti Angiolino Semoli, Amato Gagliardi, e Settimo Moroni, tutti 16enni, sono stati bersaglio a una diecina di colpi di arma da fuoco, andati fortunatamente a vuoto. Il Moroni venne fatto prigioniero dai comunisti, bastonato a sangue e rinchiuso in una latrina dalla quale venne liberato da una squadra di fascisti; dopo avere messo in fuga i sovversivi a colpi di revolver. Un fascista è rimasto lievemente ferito.

Sanguinosi conflitti nel Mantovano

MANTOVA, 27. — Una quindicina di comunisti di Concordia entravano ieri sera nel paese di San Giacomo, per compiere una spedizione di rappresaglia.

Essi colpirono con i calci delle rivoltelle e con bastoni alcuni fascisti che incontrarono per la strada. Costoro reagirono e ne nacque un conflitto nel quale un comunista riportava ferite gravi. I fascisti che lo hanno ferito e tre comunisti sono stati arrestati.

L'altra sera poi il socialista Cavallari invitava con modi brutali il ragazzetto Ennio Solci a smettere di cantare l'inno fascista. Il ragazzetto si oppose ed in sua difesa intervenne il fratello Vincenzo, mentre altri socialisti si schieravano dalla parte del Cavallari.

Ad un certo punto il Solci vistosi sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria. Altri due fascisti, certi Gino Dall'Argine e Francesco Mantovani, accorsi agli spari, spararono entrambi parecchi colpi di rivoltella.

I socialisti risposero pure a colpi di rivoltella e nel conflitto il Cavallari rimaneva ferito ad una gamba.

Banca Gen. di Credito Agricolo e Industriale Milano

Il 15 luglio alle ore 15, nella Sede Sociale, in Piazza Mercanti, 6, ebbe luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Generale di Credito Agricolo e Industriale.

L'assemblea, che ebbe un concorso numeroso di azionisti, prese atto della partecipazione della « Banca della Nazione di Bucarest » — Capitale e Riserve L. 175.000.000 — all'aumento del capitale della Banca Generale di Credito Agricolo e Industriale e deliberò in seguito a questo accordo di modificare la denominazione sociale in « Banca Italo-Rumena » perchè meglio rispondente all'opera che l'Istituto si propone di svolgere.

Si passò quindi alla nomina delle nuove cariche sociali, e riuscirono eletti ad amministratori i signori: Principe N. D. Ghica, ex Ministro, presidente ed Amministratore Delegato della Banca della Nazione di Bucarest; prof. Constantin C. Arion, ex Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri; avv. Jean G. Stoian, ex deputato, direttore generale della Banca della Nazione; prof. Constantin Banu, deputato; dott. Jean Antohi, segretario della Camera di Commercio Italo-Rumena di Milano; comm. Luigi Berra di Roma, industriale; Enrico Kirachon, vice-presidente della Camera di Commercio italo-rumena; comm. Giuseppe Nicolosi, console generale della Repubblica di Liberia; comm. Achille Ricci, console di Rumenia; rag. Iginio Grilli, amministratore delegato della Fonderia Lombarda; prof. Benedetto De Luca, Roma.

A sindaci effettivi furono nominati i sigg.: comm. rag. Luigi Stobbia; prof. Pietro Bottini; cav. uff. rag. Ignazio Valagussa; rag. Carlo Spinelli; dott. Virgilio Monti.

A sindaci supplenti furono nominati i sigg.: avv. Mario Paternò e dott. Pietro Ciolan; a segretario del Consiglio l'avv. Renzo Garbagni.

Camera di commercio e industria di Roma

La Società An. « Itala » Fabbrica Automobili, con Sede in Torino, costituita il 10 novembre 1904, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni di nominali lire 25, rappresentanti il capitale Sociale di lire 1.750.000 interamente versato; le quali come da certificato peritale del Sindacato degli Agenti di cambio, sono valutate lire 42 ciascuna.

Roma, 22 luglio, 1921.

Il Segretario Generale E. Setacci — Il V. Presidente A. Campuli.

Informazioni e ultime notizie

Il Consiglio dei Ministri

I lavori parlamentari - Nessun commissario straordinario in Toscana - Gli affitti dei negozi prorogati.

Si è riunito stamane — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Bonomi.

In esso è stata trattata ancora la questione dei lavori parlamentari. All'uopo stamane il sottosegretario alla Presidenza on. Bevione aveva avuto un colloquio col presidente della Camera on. De Nicola. Si è così stabilito che, approvato l'esercizio finanziario provvisorio, cominceranno con venerdì le sedute mattutine con la discussione del disegno di legge per la riforma della burocrazia, che si spera finisca con la seduta di sabato. Domenica, qualora sia pronta la relazione della Commissione parlamentare sul disegno di legge per la disoccupazione, la Camera potrebbe esaurire — a parere del Governo — la discussione sull'importante disegno di legge e prendere le vacanze.

Riteniamo però che l'ottimismo del Governo sia assai eccessivo; e che la Camera — per le ragioni che abbiamo ripetutamente esposto — non possa chiudersi prima del 6 o 7 del prossimo agosto.

Il Consiglio si è anche occupato della situazione interna del paese; ma non ha provveduto ad alcuna nomina di commissario straordinario per la Toscana, contrariamente a quanto ha pubblicato un giornale romano del meriggio.

Su proposta del Ministro dell'Industria on. Belotti, il Consiglio si è occupato della questione degli affitti dei negozi; e ritenendo troppo eccessivi gli aumenti di pigione praticati, in regime di libertà, dai proprietari, ha stabilito di prorogare i termini di cui al decreto-legge 3 aprile 1921 n. 331, sull'affitto dei negozi e di tutti gli altri locali non adibiti ad uso di civile abitazione. Tale proroga avrà effetto fino al 31 luglio 1922.

E' stato anche approvato un decreto-legge per il *trasporto ferroviario a tariffa ridotta dei cereali*. Il Ministro dell'Agricoltura on. Mauri è stato autorizzato a presentare un disegno di legge per modificare le disposizioni legislative vigenti e dirette a promuovere ed a sussidiare le opere di irrigazione e di bonifica.

Sono stati anche approvati alcuni provvedimenti per i paesi terremotati.

E' stato anche approvato un disegno di legge per l'assegnazione di pensione alle famiglie di Battisti, di Sauro e di altri eroi.

Sono stati — infine — approvati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui: un disegno di legge che modifica le disposizioni relative ai sussidi e alle facilitazioni delle ferrovie secondarie e tranvie — alcuni decreti legge per riduzioni ferroviarie a concorsi e congressi; è stato concesso il viaggio a tariffa ridotta dal 3 al 10 settembre 1921 ai partecipanti alle feste per il cinquantenario della fondazione della gioventù cattolica — decreto-legge che modifica l'ordinamento dell'Istituto Nazionale per la cooperazione.

Gli ammiragli Solari e Biscaretti

Il Consiglio — prima di sciogliersi — su proposta del ministro della Marina ha proceduto alla nomina del vice-ammiraglio Solari a segretario generale del detto dicastero, e del vice-ammiraglio Biscaretti a comandante del dipartimento di Spezia.

Il Consiglio ha avuto termine alle 13 e un quarto.

Le Repubbliche del Caucaso alleate

Il marchese della Torretta, Ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto i Delegati delle quattro Repubbliche del Caucaso che gli hanno presentato il testo del loro Patto di Alleanza.

Il signor Varandien, Ministro d'Armenia a Roma, rappresentante la Repubblica Armena; il signor G. Motchabelli, incaricato d'affari di Georgia a Roma, la Repubblica Georgiana e il signor Cheik-Ul-Islam Zadè, delegato della Repubblica di Acerbeigian, rappresentava questa e il Nord-Caucaso.

E' noto che un'alleanza difensiva fu conclusa il 10 giugno scorso fra i rappresentanti dei Governi nazionali di questi quattro paesi, che furono invasi e quasi interamente conquistati dalle truppe sovietiste russe, contrariamente al principio della libera autodecisione dei popoli.

Il Patto firmato dai Governi legali del Caucaso non è affatto inspirato da odio verso la Russia o la Turchia, ma al contrario, è stato redatto con un largo spirito di conciliazione; le Repubbliche del Caucaso sono perfettamente disposte a dare soddisfazione agli interessi economici della Russia in quella regione ed a regolare amichevolmente i loro rapporti colla Turchia e Persia.

I firmatari del Patto, fra i quali due Repubbliche musulmane, tenderanno tutti i loro sforzi onde la questione della delimitazione territoriale fra la Turchia e l'Armenia, sia risolta con equità e cercheranno di eliminare tutti gli ostacoli perchè la Confédération caucasica divenga un importante fattore della pacificazione dell'Oriente.

Infine, i delegati hanno richiamato l'attenzione del ministro degli Esteri italiano, sul fatto che il Caucaso, colle sue immense ricchezze naturali, offre un vasto campo d'azione economico sovratutto all'Italia che geograficamente, è la Potenza più vicina e che gode di grandi simpatie fra tutti i popoli dell'istmo Caucasico, dove aveva già iniziato una grande attività economica interrotta dall'invasione bolscevica. I delegati hanno affermato che i bolscevichi russi non sono che i padroni temporanei del Caucaso, che il regime di violenza non potrà durare e che i Governi alleati dovranno tener conto, nella loro politica caucasica, della volontà delle nazioni indigene di disporre liberamente delle proprie sorti.

Il marchese della Torretta ha fatto una cordiale accoglienza ai rappresentanti del Caucaso ed ha espresso la sua viva soddisfazione per la attuazione della loro unione.

L'Italia per il centenario della Repubblica peruviana

LIMA, 26.

E' arrivata l'Ambasciata speciale inviata dal Governo italiano alle feste del centenario della Repubblica peruviana che si celebreranno il 28.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto solennemente l'Ambasciata ed il popolo ha fatto una grandiosa manifestazione di simpatia all'Italia.

Colle truppe peruviane che rendevano gli onori militari, v'era l'equipaggio della nave da guerra *Libia* che ha portato al Perù l'Ambasciata.

Per le denuncie del sen. Annaratone

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 27 luglio 1921.

Egregio signor Direttore,

Mi consenta due parole di risposta a S. E. il generale Tommasi.

Nella mia lettera aperta ai giornali io non ebbi che a riprodurre in sunto le accuse che avevo pubblicate mesi fa in un opuscolo: *Due anni di persecuzione* che ebbe grande diffusione nel mondo politico e giudiziario, ed alle quali accuse, come ebbi già a dichiarare, nessuno dei toccati ebbe a rispondere.

Dissi che alla Commissione Istruttoria del Senato furono sottratti i documenti che avrebbero portato la luce della verità. Si provi il contrario. Circa l'imputazione di tradimento in base all'articolo 72 e 546 del Codice Penale per l'Esercito «per avere coadiuvato Bolo Pachà nell'offerta di fornitura all'amministrazione militare», io dovetti davanti alla Commissione Istruttoria dell'Alta Corte, difendermi *precisamente ed unicamente* per questa famosa offerta del 300 mila buoi di Bolo Pachà al Governo italiano.

Ora, il generale Tommasi fa nella sua lettera una preziosa dichiarazione: egli afferma «*che nessuno ha mai dubitato essersi svolte le trattative dei buoi alla luce del sole trattandosi di affare da concludersi con le pubbliche amministrazioni*». Prendo atto ben volentieri di questa dichiarazione, per me, per i giornali che mi attaccarono, per l'opinione pubblica, per la Commissione Istruttoria dell'Alta Corte che ebbe a giudicarmi e per il giudice istruttore Nicola De Robertis che nella sentenza di rinvio di Cavallini e C. ebbe a definire l'offerta dei 300 mila buoi in questi termini: «*affare che sotto il velame della grossa negoziazione finanziaria nasconde il fine delittuoso di negare al momento del bisogno merci e denari offerti e fiaccare così la resistenza del paese*».

Questo conforta e valorizza la mia accusa di avere fatto di un affare lecito e di grande interesse nazionale, un affare criminoso ed infamante ai miei danni.

Non ho altro da dire.

Mi scusi signor Direttore, e gradisca i più cordiali saluti.

Senatore *Angelo Annaratone.*

I fascisti organizzano squadroni di cavalleria

ALESSANDRIA, 27. — Si è inaugurato a Valenza il gagliardetto dei fascisti. Per la prima volta è comparso in pubblico uno squadrone di cavalleggieri fascisti proveniente da Mede Lomellina.

La polizia aveva preso grandi precauzioni ed è stata fatta una sorpresa alla sede dei comunisti nel sobborgo degli Orti, temendo che si volesse organizzare un agguato ai fascisti di ritorno da Valenza.

La serrata industriale a Livorno

LIVORNO, 20. — Come era da prevedersi l'irrequietezza delle nostre maestranze, che si sono ridotte in questa settimana a scioperare quotidianamente, ha costretto gli industriali, e per essi la locale Unione industriale, a porre in atto la minaccia — già comunicata alla Camera del lavoro il 18 u. s., e già per due volte sospesa — di una serrata. Perchè si conoscano i precedenti che hanno determinato gli industriali a tale misura basterà ricordare che le maestranze livornesi, lunedì 18 sospesero il lavoro per gli incidenti fra comunisti e fascisti, martedì 19 lo ripresero il mattino ma lo sospesero a mezzogiorno perchè erano arrivati alcuni fascisti da Firenze; mercoledì 20 continua la sospensione perchè i fascisti non erano ancora partiti; infine giovedì 21 ripresa del lavoro, seguita dalla consueta sospensione perchè era stato arrestato il comandante degli «arditi del popolo». Basta questa cronaca per dimostrare come sia impossibile una regolare produzione degli Stabilimenti livornesi. Questo atteggiamento ha esasperato tutta la parte sana di Livorno e non poteva non irritare gli industriali, i quali — è bene avvertirlo — avevano minacciato lunedì 18 la serrata e l'avevano decisa mercoledì 21, ma per l'intervento amichevole e pacificatore dell'on. Ciano avevano sospeso di attuarla: anzi erano in corso trattative per un componimento amichevole con la Camera del lavoro. Ma l'irrequietudine delle maestranze, lo spirito di indisciplina che le ha pervaso non si è affatto calmata onde si è arrivati alla serrata, che stamane è stata proclamata ed attuata. La pazienza era ormai giunta al limite.

La chiusura della "Fiat" a Torino

TORINO, 27. — La crisi industriale sembra giunta al suo culmine più doloroso. Dopo la forte riduzione dei quadri degli operai e dopo le varie e già sensibili diminuzioni di stipendi e di salari le officine della *Fiat* sono giunte a un punto morto della propria attività, così da rendere necessaria una temporanea chiusura per vera e propria mancanza di lavoro.

La *Fiat* effettuerà la sua chiusura per quindici giorni e più precisamente dal giorno 7 al 21 del mese di agosto. Durante la temporanea e forzata serrata gli operai riceveranno la paga per soli giorni 6. Questi saranno considerati come ferie. I successivi giorni invece non avranno diritto a pagamento o a indennità, risultando essi dovuti a imprevisti motivi di forza maggiore.

Frattanto in relazione con le revisioni di stipendi degli impiegati anche le Commissioni interne degli operai sono state interessate all'esame e all'accettazione di una riduzione di salari proposta fino ad oggi nella misura di 0.50 all'ora.

RR. CC. per accertare se altri tubi fossero stati posti nel treno; ma null'altro fu trovato, tranne una rivoltella, un pugnale, di cui gli arrestati s'erano alleggeriti. Le ipotesi sul movente dell'atto sono varie: alcuni dicono che i cinque volessero recarsi a Monterotondo o a Roma per compiere un atto terroristico, altri che si cercava nel treno l'on. Misuri deputato fascista, e compiere così lungo il viaggio un attentato.

L'esplosivo fu preso in consegna da un ufficiale del 7.o reggimento artiglieria autoportato. Nella nottata poi pattuglioni di RR. CC. hanno proceduto al fermo di altre persone.

Malatesta davanti ai giudici popolari di Milano

MILANO, 27. — La forza pubblica, agli ordini del commissario Villa, ha occupato stamane fin dalle prime ore l'interno del palazzo dei Tribunali: gli accessi alla piazza Sanzeno sono rigorosamente vietati al pubblico. Nell'aula della Corte d'Assise è consentito l'ingresso solo a coloro che son muniti di uno speciale lascia-passare rilasciato dal Presidente. Tutti gli spettatori che si trovano dietro i cordoni di truppa attendono gli imputati che, viceversa, fin dalle 7.45, sono stati condotti al palazzo di giustizia. Alle 9.30 giungono gli imputati a piede libero, Quaglino e Bandini: manca il gerente dell'«Umanità Nova», Pagliai, che si mantiene contumace.

Il Presidente entra alle 10 ed ordina che i detenuti siano introdotti. Entra primo Malatesta, sorridente, seguito da Borghi, sofferente per una recente operazione subita.

Dichiarata la contumacia del Pagliai il Presidente ordina lo stralcio del relativo processo, rinviandolo al primo di agosto. Si procede quindi all'interrogatorio di Malatesta, il quale pronuncia un lungo discorso per sostenere che, anzichè essere lui che eccitava all'odio fra le classi sociali, egli non faceva se non farsi un'arma dell'odio già esistente per ottenere quella rivoluzione a cui ha sempre mirato per tutta la sua vita.

Dopo l'interrogatorio di Quaglino e Bandini il processo è rinviato al pomeriggio.

Riapertasi l'udienza alle ore 15 si ha un lungo discorso di Armando Borghi il quale rifà la storia di tutte le sue condanne e della gita in Russia e ritorno. Il Borghi aggiunge di aver sentito dire a Reval dall'on. Bombacci che in Italia c'era la rivoluzione. Egli dice poi come il 23 settembre fu chiamato dal Prefetto assieme ad altri membri dell'Unione sindacale per far parte della commissione che l'on. Giolitti aveva formato per il controllo delle fabbriche. Riferisce la sua risposta sdegnosa al Prefetto; poscia narra come venne arrestato e processato e termina facendo ampia professione di solidarietà col compagno Malatesta. Dopo di lui vengono uditi i testi Benedetti Ugo, vice commissario di P. S., Milesi Sante, Gasparini Giovanni e Marcheselli Gerardo, che depongono tutti su circostanze di poco conto. Quindi si leggono cinque articoli incriminati. Il processo continua.

Borsa di Roma

27 Luglio 1921

Rendita 3.50 %: cont. 79.85 fine 70 — Consol. 5 % 1918: cont. 74.85 - fine 78.20.

Azioni: Banca d'Italia 1320 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 814 — Credito Italiano 600 — Banca Italiana di Sconto 530 — Banco di Roma 141 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 285 — Mediterranea 134 — Rubattino 474 — S. N. I. A. 25 — Tramways Roma 420 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaieria Terni 480 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 20 — Ansaldo 91 — Metallurgica 83 — Miniere Elba 43 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 310 — Miniere Montecatini 112 — Immobiliari 435 — Beni Stabili 286 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 370 — Carburo 475 — Azoto 153 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 54 — Eridania 234 — Molini Pantanella 130 — Marconi 182 — F.I.A.T. 139.50 — Cotoniere Meridionali 70 — Cosulich 350.

Parigi 183.50, 184.50 — Londra 85.50, 86 — Svizzera 391, 410 — New York chèque 24.10, 24.25 - telegr. 24, 24.10 — Berlino 29.05-90, 30.10 — Belgio 171.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenerella, gerente responsabile
Stabilimento de LA TRIBUNA

Per la marina mercantile

La liquidazione del Decreto De Nava

Tra i provvedimenti contro la disoccupazione preparati dal Governo vi sono quelli per la Marina mercantile, contenuti in due disegni di legge.

Il primo di questi disegni è così concepito:

Art. 1. — Ai piroscafi da carico di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate in corso di costruzione nei cantieri nazionali al 30 giugno 1921, è corrisposto un compenso di L. 750 per tonn. di S. L. se al 30 giugno 1921 i lavori avevano raggiunto, per insindacabile accertamento del Ministero dell'Industria e Commercio, un avanzamento compreso fra il 30 e il 40 per cento incluso della costruzione dell'intiero piroscafo. Il compenso per ogni tonnellata di S. L. è aumentato di L. 15 per ogni unità percentuale di avanzamento superiore al 40 per cento. Per godere del compenso i piroscafi debbono entrare in effettivo esercizio fra il 1. luglio 1921 e il 31 dicembre 1923.

Art. 2. — Il compenso previsto dall'art. 1 è corrisposto in 48 rate mensili eguali con decorrenza dal giorno di entrata dei singoli piroscafi in effettivo esercizio.

Art. 3. — I piroscafi previsti dall'art. 1 sono esenti da qualsiasi requisizione civile o militare e da trasporti obbligatori per la durata di quattro anni dalla data del rilascio dell'atto di nazionalità definitivo e provvisorio. Sono esenti altresì per i primi cinque anni di esercizio effettivo dalla imposta di ricchezza mobile, e quelli costruiti nei cantieri della Venezia Adriatica dalla imposta sull'industria.

Art. 4. — Per essere ammessi ai benefici previsti dagli articoli 1 e 3 i piroscafi: a) debbono appartenere per la durata dei benefici medesimi a cittadini italiani e a Società costituite in Italia, nelle quali il Presidente e i membri dei Consigli di Amministrazione e i direttori siano cittadini italiani o a persone fisiche che abbiano acquistato o acquisteranno la cittadinanza italiana ai sensi del R. Decreto 30 dicembre 1920, N. 1890 o a persone giuridiche, alle quali sia stato e sarà riconosciuto il carattere italiano ai sensi del decreto medesimo; b) debbono avere ottenuto la iscrizione alla prima classe del Registro italiano che dovrà essere conservata per 5 anni dalla data del rilascio del certificato a norma dell'art. 5 della legge 13 luglio 1911 N. 745.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, nell'interesse del regolare e continuativo impiego della mano d'opera e dell'equa distribuzione di questa, eserciterà la opportuna sorveglianza sull'esecuzione dei lavori di costruzione dei piroscafi previsti dall'art. 1.

Qualora i lavori medesimi fossero condotti in modo da non corrispondere ai fini sopra accennati, il Ministro per l'Industria e Commercio potrà dichiarare il costruttore decaduto in tutto o in parte dal compenso previsto dall'art. 1 e dalle esenzioni previste dall'art 3.

Art. 5. — Per il compimento della costruzione dei piroscafi previsti dall'art. 1 è ammesso lo scambio da cantiere a cantiere dei materiali occorrenti sia per lo scafo sia per l'apparato motore e pei macchinari ausiliari. E' in facoltà del Ministero Industria e Commercio disporre che il materiale che risultasse eccedente in qualche cantiere sia ceduto all'unico scopo di prevenire la disoccupazione, ad altri cantieri che ne abbisognassero. Il prezzo, ove non fosse stabilito d'accordo fra gli interessati, sarà stabilito dalla Commissione arbitrale ai sensi dell'art. 8.

Art. 6. — In applicazione del disposto dell'art. 2 capoverso 2 lett. b) dei DD. LL. 16 agosto 1918 n. 1149 e 30 marzo 1919 n. 502 relativo agli accertamenti straordinari per nuovi impianti, si intendono come tali i cantieri che siano stati costruiti e per i quali siano stati eseguiti ampliamenti organici fra il 23 agosto 1918 e il 31 ottobre 1920 e in questo caso l'ammortamento straordinario, da amputarsi a termine della disposizione citata è stabilito in misura non superiore al 65 per cento del giusto costo delle costruzioni e degli ampliamenti eseguiti nel detto periodo di tempo. A tale titolo sarà corrisposta una quota pari a L. 60 per ogni tonn. di S. L. per i piroscafi da carico di S. L. superiore alle 500 tonn. costruiti nei cantieri sopraindicati ed entrati in esercizio effettivo nella Marina mercantile dal 16 aprile 1919 al 30 giugno 1921. Agli effetti di questo articolo, dovrà entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge essere fatta denuncia al Ministero dell'Industria e Commercio dei nuovi impianti o ampliamenti eseguiti nei termini predetti fornendone la prova.

Art. 7. — Il Ministro dell'Industria e Commercio ha facoltà, su domanda degli armatori e proprietari, di consentire che il noleggio stabilito ai sensi dell'art. 1 del D. L. 18 agosto 1918 n. 1149 modificato dal D. L. 30 marzo 1919 N. 502, e già in corso al 30 giugno 1921, cessi anche prima del compimento del biennio corrispondente, alla scadenza delle rate prestabilite, la residua parte della somma da ammortizzare, oltre gli interessi scalari e la metà della quota di utile industriale calcolata. Il pagamento potrà essere fatto in buoni del Tesoro.

Art. 8. — Tutte le controversie che sorgessero nell'applicazione del presente decreto saranno decise dalla Commissione arbitrale istituita con D. L. 16 giugno 1918 N. 844.

Art. 9. — Per provvedere al pagamento del compenso previsto dall'art. 1 sarà stabilita nel bilancio del Ministero dell'Industria e Commercio una somma non eccedente L. 125.000.000. Qualora per corrispondere al detto compenso si dovesse superare la somma come sopra stanziata, il compenso stesso sarà proporzionalmente ridotto. La determinazione della misura dei compensi dovrà essere fatta entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge. Per l'ammortamento straordinario dei nuovi impianti previsto dall'art. 6 sarà stanziata nel bilancio del Ministero per l'Industria e Commercio una somma non superiore a L. 25.000.000. Qualora per corrispondere la quota di ammortamento ai sensi del detto articolo 6, si dovesse superare la somma come sopra stanziata, la quota stessa sarà proporzionalmente ridotta.

La marina sovvenzionata

Il secondo disegno di legge contiene provvedimenti per la flotta delle linee sovvenzionate. «Per provvedere alla costruzione per conto dello Stato di altrettanti piroscafi da destinarsi all'esercizio delle linee sovvenzionate — dice il disegno di legge — sarà stanziata nel bilancio del Ministero dell'Industria, la somma di lire 300 milioni da erogarsi in quattro esercizi a cominciare dall'esercizio 1921-22. Lo Stato potrà acquistare per destinarli all'esercizio delle linee sovvenzionate i piroscafi da carico di stazza lorda superiori alle 500 tonnellate in corso di costruzione nei cantieri nazionali al 30 giugno 1921, i quali, per dichiarazione dei proprietari possano essere convenientemente trasformati in misti.

Il disegno di legge contiene poi altre disposizioni relative alle dichiarazioni suddette alla stipulazione dei contratti ed allo scambio da cantiere a cantiere di materiale.

Un tubo di gelatina nel treno Terni-Roma

TERNI, 26. — Ieri sera l'agente investigativo Durisi di servizio alla nostra stazione ferroviaria al giungere del treno da Foligno delle ore 20.40, notò alcuni viaggiatori che, preso il biglietto per Roma, si erano avvicinati ad un vagone di terza classe dove avevano deposto un piccolo involto.

Il Durisi ebbe la sensazione che si trattasse di un viaggio... poco rassicurante e immediatamente volle avvicinare i viaggiatori. Questi avvedutisi di essere oggetto dell'attenzione dell'agente, prima cercarono far sparire l'involto depositato nello scompartimento, e poi si sbandarono per diverse direzioni.

Con l'ausilio di carabinieri, prontamente accorsi, dopo un rapido ma movimentato inseguimento furono arrestati i cinque fuggitivi. Fu anche rintracciato l'involto che aveva l'apparenza di contenere delle cibarie, e che depositato in un primo momento presso i bagagli del sig. Fiori Osvaldo, era stato gettato a terra. Un carabiniere raccoltolo, constatò che invece trattavasi di gelatina.

I viaggiatori del treno coadiuvarono i

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

A. Persona facoltosa, sensi generosi, dedicherebbe tutto sè stesso giovane serissimo distinto, se lo aiutasse traendolo da penosa critica situazione dandogli modo sfruttare impresa largamente redditizia. Restituzione, riconoscenza. Scrivere: Unione Pubblicità, Casella P. 100.

CALZOLAI. Rivenditori, chiedete listino scarpe per grossisti fabbricanti, Via Varese 4, Milano.

CASA Belga ricerca ovunque rappresentanti per articolo mondiale. Stipendio mensile 2000. Provvigione 15 0/0, campioni gratis. Scrivere: Mercato Universale, Milano.

CHAUFFEUR meccanico tedesco cerca posto. Scrivere «chauffeur», Agenzia pubblicità, Bolzano.

COMMERCIANTE ha facilità piazzare sui mercati inglese francese belga merci italiane. Scrivere Laurette, 7 rue Nouvelle, Paris IX.

DISTINTA famiglia cerca signorina ottime referenze, governante bambinaia, per bambino un anno. Presentarsi giovedì venerdì dalle 17 alle 19. Balducci, Campo Carleo 25, p. 2.o

DISTINTA signorina occuperebbesi presso signora sola disposta portarla al mare scrivere: Casella P 36, Unione Pubblicità.

DONNE, mestruazioni ritardate qualunque causa, regolarizzarsi mercè Emmenol, Scatola L. 12.90. Deposito Specialità Farmacia, Porta Vittoria, Francesco Sforza, 1, Milano.

MACCHINE per conserva di pomodoro brevettate lire 56 franche nel regno. Magazzini cav. Marzocchi, Bologna.

RAPPRESENTANTI. Cercansi, articoli, gioielli e Aurica», stipendio L. 1500, materiale gratis, Unione Internazionale, Milano.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili consultazioni 10-15, Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

VENDONSI due appartamenti moderni 8-10 vani, subito abitabili, palazzina nuova via Macerata 7 (S. Giovanni) lire 15.000 a vano esenti tutte tasse per venti anni, quindi costo effettivo circa lire 7000. Profili, Via Carducci 4, telefono 31728.

CORRISPONDENZE

L. 0.25 la parola, minimo L. 2.—

ACACIA. Causa contrattempo avanti piano. Pensami tesoro mio come sognoti. Scrivendo sottolinea tuo nome confermerai così lettura giornale. Leggi purance domani. Sempre tuo affettuosamente.

AFFARI inaspettatamente obbligammi essere Napoli quattro cinque agosto. Sicuro non negherami gioia rivederti attenderoti nove mattino oppure tre pomeriggio solito sito Santalucia. Carezze b... ardentissimi anticipoti, sempre.

ANITA. Presto passerò Arezzo proseguire Firenze. Prego aggiungere indirizzo la parola Tenente. Spero ricevere notizie. Affetto.

CHIARA. Dolce piccola mia, da parecchio tempo non scrivo qui perchè potei usare più volte altro mezzo corrispondenza. Penso sempre a te, passo malinconico davanti luoghi ove solevi essere, rifletto quanto più difficile sopportare sia per te lontananza. Mio cuore intenerito non sogna che affettuose carezze. Vedo sempre tuo fratello. Coraggio, amore.

CHIAVEDORO. Graditissime saluto cartolina. E... appassionatamente. Sorrido creato, desideroti intensamente. Ardentissimi.

ERIS. Pratiche consensuali affrettate brevi. Insisti coraggiosamente. Opportuna divisione antecedente. Dammi modo comunicare. Sentoti vicino ardentissimamente. Adoroti.

FIAMMA. Aspettoti immancabilmente ventisette o seguenti appuntamenti dati lettera.

LUISA. Troppo tardi. Lettera spedita. Procura ritirarla. Informami.

SCRIGNO. Qua mi annoio discretamente: le tue affettuose frequenti notizie sono l'unica consolazione. Leggi le mie? Infiniti.

22 SETTEMBRE. Puntualmente scritto non spiego tuoi timori. Forse disguido prego non tacciarmi dimenticanza. Sai questa parola tormentosa. Dovresti conoscermi. Solitudine completa tua tranquillità soltanto può darmi serenità per sperare.